ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 30 Maggio 1916 MATTINO NUM. 149

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le truppe italiane si affermano sulle posizioni a dominio della conca di Asiago

Sanguinosi attacchi respinti - L'incrollabile resistenza della 37ª Divisione
Brillante attacco di un reggimento della Brigata "Catanzaro"

Il comunicato

COMANDO SUPREMO, 29.

In valle Lagarina, nella notte sul 28 e il mattino successivo, l'avversario rinnovò contro le nostre posizioni tra l'Adige e Vallarsa, ostinati, sanguinosi attacchi, costantemente infranti dalla incrollabile resistenza delle intrepide truppe della 37.a divisione.

Nel settore Posina-Astico, il duello delle artiglierie durò ieri intenso. Nel pomeriggio il nemico in forze attaccò un tratto delle nostre posizioni a sud del torrente Posina. Dopo lotta accanita fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'altipiano di Asiago, le nostre truppe occupano attualmente, affermandovisi, le posizioni a dominio della conca di Asiago. Un brillante contrattacco delle valorose fanterie del 141.o reggimento (brigata Catanzaro) liberò due batterie rimaste circondate sul Monte Mosciagh, portandone completamente in salvo i pezzi.

In Val Sugana, semplici avvisaglie.

Lungo la rimanente fronte, azioni delle artiglierie più intense nelle zone di Plava e di Monfalcone.

CADORNA.

Bragozzi italiani distrutti dagli austriaci

Roma, 29, notte.

E' giunta notizia dalla direzione della Scuola veneta da pesca di Chioggia, che l'Austria, dopo aver concentrato in determinate località i trabaccoli da pesca di bandiera italiana sorpresi allo scoppio della guerra all'opposta sponda dell'Adriatico, procede ora gradualmente alla loro distruzione. I bragozzi italiani *Virgilio*, *Primo M.* ed *Eco del Paradiso* sono stati recentemente affondati presso la rada di Cigale nell'isola di Lussino.

I giovani di 17 anni
possono arruolarsi nell'esercito italiano

Roma, 29, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale il limite minimo di età per l'arruolamento dei volontari del regio esercito per la durata della guerra viene ridotto da 18 a 17 anni.

L'offensiva in Trentino
e gli avvenimenti di Oriente

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 29, notte.

Lo scacco alle ali e la lenta faticosa avanzata dal centro dell'esercito austro-ungarico dopo il primo slancio risulta dai comunicati ufficiali e ufficiosi austriaci e dagli articoli degli inviati dei giornali. Delle ali e particolarmente della zona attorno a Coni Zugna e al Pasubio, per non confessare lo scacco, gli austriaci evitano di parlare. Da tre giorni infatti non segnalano particolarmente che l'azione al centro e anche questa con termini e con fatti che ne diminuiscono sempre più la importanza. E' stata particolarmente notata in Austria-Ungheria la ripresa di attività in Macedonia. Una informazione pubblicata da qualche giornale e di fonte ignota afferma persino che l'Austria-Ungheria rinvia più vicino oriente i reparti che erano stati ritirati. Ciò avverrebbe particolarmente di fronte alla attività che si va spiegando in Macedonia. Vi comunico naturalmente questa informazione a titolo di curiosità. Non si attribuisce in generale grande importanza all'azione condotta dai bulgaro-tedeschi verso Demir Hissar e Seres. Si ritiene che questa operazione abbia uno scopo puramente difensivo e sia destinata probabilmente a mascherare spostamenti di truppe già avvenuti e che stanno per avvenire dal fronte orientale a quello occidentale. Continua intanto lo scambio di telegrammi al campo nemico. L'Imperatore ha fatto rispondere al luogotenente della Slesia, che gli aveva inviato i suoi voti per le armi austriache, di essere «dolcemente commosso per i combattimenti delle sue valorose truppe al sud-occidente». Anche l'arciduca Federico ha inviato un telegramma di risposta allo stesso funzionario ed egual cosa ha fatto l'arciduca Eugenio.

Il convegno tra il Kaiser e Bülow
smentito
Tentativi turco-tedeschi
per corrompere i musulmani prigionieri in Germania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 29, notte.

In Germania non si è ancora soddisfatti dei risultati ottenuti dalla propaganda di Casement fra i prigionieri irlandesi. I tedeschi hanno fatto fare la propaganda dai deputati ottomani che in questi giorni sono in visita alla Capitale dell'Impero tedesco. I deputati ottomani infatti sono stati condotti negli accampamenti dove sono internati numerosi prigionieri turchi sudditi della Russia. Uno dei deputati turchi tenne un discorso a questi prigionieri dicendo loro fra l'altro: «Vi porto il saluto del nostro Sultano e del califfo, del quale voi siete i fratelli di fede. Per un soldato è grave sventura l'essere prigioniero; ma voi non combatteste per il vostro diritto e per la vostra fede ma foste costretti a scendere in campo. Ora grazie alla straordinaria bontà del Governo germanico si ha riguardo della vostra religione e dei vostri costumi. Spero che sarete riconoscenti verso la Germania. Vi invito ad inneggiare al vostro augusto Califfo, al suo Augusto alleato l'Imperatore di Germania e ai due eserciti alleati».

Il «Deutsche Kurier» pubblica: «Vengono diffuse voci in questi giorni con crescente precisione, secondo le quali al Principe di Bülow verrebbe affidata una nuova opera politica; queste voci fantastiche furono messe in relazione col viaggio del Principe al Quartier generale. Di fronte a ciò, sulla base di informazioni attinte a fonte attendibile possiamo smentire queste voci e affermare che l'Imperatore e il principe di Bülow non si sono più rivisti dal gennaio 1916.

La situazione
al fronte italiano
esaminata dal "Times"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 29, notte.

Mettendo in rapporto gli eventi sul nostro fronte colla situazione generale, il colonnello Repington, critico militare del *Times*, oggi scrive: «La lunga calma prevalente tanto sul fronte russo quanto sulla maggior parte della linea in Francia ha messo l'Austria in grado di intraprendere un'operazione, che sarebbe stata impraticabile qualora gli alleati dell'Italia fossero stati capaci di agire più vigorosamente appena riaperta la buona stagione dopo lo scorso inverno. Noi riconosciamo le difficoltà, ma pure probabilmente temporanee, che il Comando italiano ha di fronte, ma d'altra parte il generale Cadorna coglie ora il frutto del suo persistente rifiuto di permettere che l'Italia si lasciasse trascinare in lontane avventure e sprecasse le sue risorse in imprese senza costrutto. Tutta l'Italia sta dietro di lui. Davanti gli sta l'ereditario nemico. Il paese è pieno di sacro fuoco ed è giunta per l'Italia unita l'ora di mostrare la volontà e la capacità di vincere».

Dal canto suo il *Times* editorialmente dichiara: «Si deve francamente riconoscere che la posizione sul fronte italiano è un poco meno incoraggiante. Sebbene una curiosa incredulità intorno ai guadagni austriaci sembri prevalere in Russia, non possono esservi molti dubbi sul fatto che gli austriaci si sono avvicinati all'aperta pianura sotto le montagne del Trentino. Le truppe italiane stanno fronteggiando la minaccia con bravura e risolutezza supreme e in varii punti dell'esteso fronte hanno impedito la calata nemica e ottenuto cospicui successi. Larghe ragioni restano di sperare che essi terranno gli austriaci inchiodati alle montagne, ma sinchè non avranno inferto al nemico dei colpi di natura più sostanziali, la prospettiva dovrà continuare ad essere considerata con qualche ansietà.

«I nostri alleati italiani hanno compiuto la scorsa annata gesta anche più eroiche che il mondo non creda. Si sono battuti in regioni straordinariamente difficili e soffrono oggi gli svantaggi di una pericolosa frontiera loro imposta a facilitazione di invasioni. La loro prova è dura ma confidiamo e crediamo che ne emergeranno trionfanti».

Oltre la succitata osservazione generale, Repington fa un esame specifico della situazione tra il Lago di Garda e il Brenta. Il suo carattere generale — egli dice — resta immutato e non rivela ancora interamente il piano austriaco. E' probabile che, tentando di avanzare più oltre, gli austriaci incontrino grandi e crescenti difficoltà causa la scarsità di buone strade carrozzabili in tutta la plaga e la congestione delle comunicazioni ferroviarie nel Trentino ed è certo che solo uno Stato Maggiore molto esperto può con successo dirigere un vasto numero di truppe attraverso simile teatro. La più importante linea di invasione — la via storica — resta la vallata dell'Adige in genere e la Val Lagarina in ispecie, dove opera l'ala destra austriaca. Orbene, in questo settore, eccettuata la cattura di Zugna Torta, il nemico non ha sinora conquistato alcunchè e gli italiani serbano posizioni formidabili. Sul centro il nemico possiede una dozzina di strade utilizzabili per l'avanzata, ma tranne le strade lungo le vallate dell'Astico, queste vie di comunicazioni non erano note voli per la loro eccellenza prima della guerra. Sul fianco sinistro presso il Brenta gli austriaci invece si trovano alquanto indietro quasi come sul loro fianco destro. Probabilmente avvenne che da prima gli austriaci riservarono le limitate comunicazioni del Trentino al lancio dell'attacco sul centro, sacrificando pel momento le due ali.

«Il Trentino — prosegue il critico — non fu mai buona base donde lanciare un grande attacco contro l'Italia, causa il tracciato divergente delle sue valli e sebbene il Comando austriaco abbia usato con abilità ogni facilitazione esistente, il collo di bottiglia di Trento e la povertà delle comunicazioni a nord del Brenta rendono molto ardito un successo e provvedono ad un attivo e intraprendente avversario, favorevoli occasioni per contrattacchi. Molto giustamente il Comando italiano non ha rivelato ancora il suo piano, ma ha ormai avuto quindici giorni per operare raggiustamenti e possiamo star certi che non un'ora andò sprecata. L'attacco austriaco è serio ed esige una replica seria. Un colpo vigoroso è necessario per ristaurare le posizioni. Nulla vi è nell'attacco del Trentino che non possa venire affrontato e riparato da un buono Stato Maggiore e da truppe valorose, ma naturalmente Cadorna deve considerare non solo il Trentino ma l'intiero fronte del quale ha miglior conoscenza di noi».

Quanto al piano austriaco, in attesa che si riveli, Repington continua a credere che l'offensiva del Trentino sia soltanto la parte di un attacco generale progettato sugli altri punti del fronte lungo il quale, il Trentino a parte, l'Austria tiene da 22 a 24 Divisioni senza contare — soggiunge Repington — quelle che potrebbero essere distaccate dal fronte russo. Pel momento l'obbiettivo del colpo dal Trentino è determinare il raggruppamento delle forze italiane, giacchè «la posizione dell'esercito italiano sull'Isonzo non fu mai del tutto soddisfacente per la minaccia del Tirolo sospesale sopra».

M. P.

La mano d'opera italiana in Francia
L'accordo sarebbe stato raggiunto

Roma, 29, notte.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica: Le trattative tra Italia e Francia per la concessione da parte del nostro paese di mano d'opera alla Nazione alleata si sono in questi giorni intensificate. Fino ad oggi difficoltà di modalità avevano ostacolato l'attuazione del progetto da tempo ventilato. A quanto si assicura la formula sarebbe oggi stata trovata, così ben presto la Francia avrà una novella prova della solidarietà del nostro paese con la Repubblica.

A Verdun
Attacchi tedeschi respinti
sulla riva sinistra della Mosa

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud di Roye l'artiglieria francese ha sconvolto le organizzazioni tedesche di prima linea nella regione di Beuvraignes.

Sulla riva sinistra della Mosa, notevole attività delle due artiglierie durante la notte. Ieri, verso le 19, un attacco tedesco proveniente dal Bosco di Corbeaux è stato completamente respinto da tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria. Un secondo attacco lanciato verso mezzanotte fallì anch'esso.

Sulla riva destra della Mosa la notte è stata relativamente calma, eccetto nella regione del forte di Vaux, ove le opposte artiglierie sono state attivissime.

In Lorena una forte ricognizione tedesca è stata dispersa nella regione di Parroy.

Durante la giornata di ieri, i piloti francesi hanno impegnato 15 combattimenti. Due areoplani tedeschi sono stati abbattuti: uno cadde in fiamme ai confini delle Argonne presso Montois, l'altro nella regione di Aurifontaine, a nord di Berry au Bac. Durante un volo di osservazione un pilota francese è stato attaccato da un «Fokker», che tirò contro di lui oltre mille cartuccie. Nonostante che l'apparecchio dell'aviatore francese fosse crivellato di proiettili, egli riuscì a rientrare nelle nostre linee ed il suo avversario, avendolo inseguito, è stato attaccato a sua volta ed abbattuto presso Bourgogne, ad ovest di Reims.

Sulla riva sinistra della Mosa, auto-cannoni francesi hanno abbattuto due aeroplani tedeschi, che sono caduti, il primo a nord di Avocourt, ed il secondo verso Forges.

Ripetiamo il comunicato ufficiale francese delle ore 23 di domenica, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina:

«Nella Champagne il tiro della nostra artiglieria ha fatto esplodere un deposito di munizioni del nemico nella regione di Ville-sur-Tourbe.

«Sulla riva sinistra della Mosa violento bombardamento di tutta la regione del Mort-Homme e del settore ad ovest della fattoria di Thiaumont. Sulla riva destra nessuna azione di fanteria durante la giornata. Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte».

(*Agenzia Stefani*).

La consueta nota ufficiosa dice:

La giornata di ieri è stata assolutamente calma dinanzi a Verdun. Il bombardamento si è mantenuto intenso su tutta la fronte, ma il nemico non ha tentato alcun attacco di fanteria.

Guardiamoci dal concludere da questo ristagno delle operazioni che i tedeschi stiano abbandonando l'impresa contro Verdun. Ripetiamo che tale ipotesi, per ragioni di ordine così morale come materiale, è inverosimile. La calma attuale è dovuta alle stesse cause delle precedenti ed ha un analogo aspetto. Essa sarà dunque seguita da un identico effetto con la ripresa offensiva di grande stile. I nostri soldati ed i loro capi l'attendono, del resto, senza emozione.

Secondo gli interrogatori di alcuni prigionieri fatti negli ultimi combattimenti a Verdun, sembra che l'azione offensiva del 22 corrente abbia prevenuto progetti di attacchi tedeschi ed abbia costretto il nemico ad impegnare prematuramente parte delle sue forze disponibili.

Sul fronte anglo-tedesco

Londra, 29, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: «L'attività dell'artiglieria nemica fu particolarmente violenta a sud-ovest del lago Zillebeke, dove il nemico impiegò bombe asfissianti. Attività nelle operazioni di mine e dei mortai da trincea. Un raid nemico ad est di Calonne fallì. Presso Hebuterne mettemmo in fuga una pattuglia nemica.

Un altro tentativo tedesco
sventato dai russi

Pietrogrado, 29, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «Sul fronte occidentale la notte del 27, dopo violenta preparazione di artiglieria, i tedeschi presero l'offensiva nella regione a sud del lago di Drisviaty contro nostra trincee. Con il concentramento dei nostri fuochi di artiglieria e fanteria costringemmo i tedeschi a volgere le spalle ed a nascondersi nelle loro trincee. In tutto il resto del fronte fuoco di fucileria. Aeroplani nemici volarono su numerosi settori del fronte. Uno di essi fu colpito dal nostro fuoco e dovette atterrare dietro il borgo di Illukst.

«Nel Mar Nero un nostro sottomarino affondò presso le coste dell'Anatolia un grande brick turco sotto il fuoco delle batterie costiere e di un idroplano nemico.

«Sul fronte del Caucaso, nella regione di Recadudz Dergala, respingemmo un'offensiva di importanti contingenti turchi».

La guerra nei Balcani
L'esercito bulgaro-tedesco avanza su Kavala

Il comunicato bulgaro

Basilea, 29, notte.

Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale del 27 maggio dice che distaccamenti di nostre truppe operanti nella valle della Struma avanzarono dalle loro posizioni e occuparono lo sbocco meridionale della gola di Rupel e le colline circostanti a est e a ovest del fiume Struma.

Seres già occupata?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, sera.

Telegrafano da Atene al «Matin» che il forte Rupel venne abbandonato in seguito alla minaccia dei tedeschi di occuparlo colla forza.

Secondo le ultime notizie la città di Seres sarebbe già stata occupata. Le forze bulgare precedute da squadroni di cavalleria tedesca avanzano rapidamente verso Kavala. Scene violente avvennero nella chiesa di San Costantino ad Atene durante un «Tedeum» in memoria dei rifugiati massacrati dai turchi e dai bulgari. Sono state arrestate alcune persone che hanno pronunciato parole contro il Re. I naufraghi della nave «Korals» affondata da un sottomarino inalberante bandiera austriaca riferiscono che l'ufficiale ha dichiarato loro cinicamente: «Sì! siamo tedeschi!».

L'«Echo de Paris» riceve da Salonicco che i venizelisti e gli antivenizelisti decisero di tenere un grande «meeting» patriottico di protesta al quale sono invitati tutti gli abitanti di Salonicco. La situazione dell'esercito greco in Macedonia è particolarmente delicata. Le posizioni ora occupate dai bulgari erano considerate dai greci come la chiave della strada di Sofia. Il generale Moschopulos che era partito ieri per un viaggio di ispezione all'ovest è stato richiamato d'urgenza a Salonicco ove l'agitazione è grande.

Come il forte Rupel e Demir-Hissar sono stati occupati dai bulgari-tedeschi

Il «Petit Parisien» riceve da Salonicco queste informazioni, controllate a fonte competente sulla occupazione da parte dei bulgaro-tedeschi del forte greco Rupel. Alle 10 del mattino uno squadrone di cavalleria si presentò sotto il forte, reclamandone la consegna immediata nelle mani del comandante tedesco. Il parlamentare aggiunse che alla stessa ora su tutti i punti di copertura della frontiera greco-bulgara era stata formulata la stessa domanda. Il comandante del forte dichiarò che, non avendo ricevuto ordini, non poteva abbandonare il forte e ordinò ai cavalieri di ritirarsi. Durante i «pourparlers» due battaglioni bulgari si erano avvicinati in un atteggiamento così provocante che i fucilieri e gli artiglieri greci aprirono un fuoco assai vigoroso. I bulgari risposero, poi si ritirarono ed aprirono il fuoco a distanza. Quando il forte fu sgombrato, i greci piangevano di rabbia. I bulgari occuparono il forte tra grida «urrah!».

Si segnala, intanto, che altre forze bulgare dal nord al sud e precisamente da Petric per la Vallata della Struma, una brigata ha occupato la testa di ponte di Demir-Hissar e la città omonima. La cavalleria tedesca, avanzando colle sue ricognizioni, ha lanciato due squadroni verso Spatovo, occupato poco dopo dal sesto reggimento degli ulani. Verso Ozillar e Xanti sono pure segnalate grosse forze valutate ad una Divisione. Altre forze discendono dalle vallate nella direzione di Cavala. Pure altri effettivi sono arrivati sulla riva del Mesta, fiume che forma la frontiera greco-bulgara, conducendo seco dei pontoni per il passaggio del fiume.

La mattina del 29 il generale Sarrail insieme al generale Bojovic ha passato in rivista due Divisioni serbe, accampate nei dintorni di Salonicco. I serbi chiedono l'onore di battersi in prima linea.

Il ripiegamento delle truppe greche

Essendo tutte le comunicazioni telegrafiche interrotte da ieri alle 7,30, tra la fronte greca e lo Stato Maggiore, il generale Moscopulos e il capo dello Stato Maggiore colonnello Tricupis si sono recati sulla fronte per rendersi esatto conto della situazione.

Secondo ultime notizie, la guarnigione greca di Demir-Hissar composta di due reggimenti di fucilieri e di una batteria di artiglieria, ha lasciato la città questa sera. Le truppe greche che occupano il nord della Macedonia orientale ripiegano verso Verria.

L'importanza dell'invasione

Quale è l'importanza dell'invasione bulgaro-tedesca in Macedonia? A questa domanda si studia di trovare una risposta il critico militare del «Journal», che scrive: «Tutto permette di supporre che i bulgari che non hanno più dietro loro che due Divisioni austriache fanno in realtà della difensiva sotto forma di offensiva. Se l'affare fosse invece serio non si dovrebbe considerare le due colonne che attaccarono Kilindir e Rupel che come il centro di una operazione più vasta; ciò supporrebbe che sulla sinistra delle truppe francesi, sarebbe in marcia una colonna proveniente da Monastir, diretta a Vodena e sulla loro destra avanzerebbe una colonna proveniente da est, lungo la ferrovia Dedeagatch a Salonicco. D'altronde si hanno ragioni per credere che la marcia delle forze nemiche incontrerebbe potenti ostacoli». Il critico rammenta infine che la posizione principale degli alleati, situata a una quarantina di chilometri indietro, si appoggia sulla sinistra del delta del Vardar e, per Topsina-Ajvali-Langaza raggiunge la barriera del lago Bezek, terminando sul mare nel golfo di Rendina. «Tra le avanguardie bulgare e le posizioni principali francesi — continua il critico — intercede uno spazio calcolato a due giorni di marcia: in questo spazio si svolgeranno indubbiamente interessanti combattimenti».

Il critico del «Matin» non crede probabile che i francesi e gli inglesi debbano difendere le piazze situate fuori del raggio dell'azione precedentemente fissata. In ogni caso non si dovrebbe farlo che d'accordo con l'esercito greco. L'accordo di tale genere non è prossimo. Gli Alleati si limiteranno indubbiamente, se i bulgari tentassero di stabilire basi navali fastidiose, di bombardarle efficacemente pur deplorando sinceramente di essere obbligati a danneggiare le città greche costruite sulla costa.

L'imponente manifestazione di Salonicco

Telegrafano da Salonicco all'«Echo de Paris»: «Ieri mattina trentamila greci di ogni partito hanno voluto penetrare nella chiesa di Santa Sofia e tenervi un comizio di protesta contro l'invasione della Grecia da parte dei bulgari. Per ordine della polizia le porte del tempio erano chiuse. La folla ammassata nel cortile della chiesa e nelle adiacenze, protestava gridando «Abbasso i bulgari!». La folla ha applaudito freneticamente parecchi oratori che pronunciarono discorsi infiammati contro i bulgari. Venne infine votata la mozione seguente: «Tutti i macedoni uniti per la difesa del territorio, protestano contro la violazione da parte dei bulgari del suolo ellenico; chiedono che il Governo prenda le misure necessarie; dichiarano, che se sarà necessario, verseranno fino l'ultima goccia del loro sangue per difendere il suolo nazionale».

Venne deciso di portare questa mozione al prefetto. Allora un lungo corteo, preceduto da bandiere greche abbrunate, si è avviato verso la piazza della Libertà tra grida unanimi di «abbasso i bulgari! abbasso la Germania! Viva l'Intesa!».

La folla, impadronitasi di una bandiera francese che sventolava alla mostra di un ristorante, la pose alla testa del corteo tra due bandiere greche, tra il più vivo entusiasmo. Dalle finestre si acclamava al passaggio del corteo che, giunto alla prefettura, si sciolse in ordine perfetto. A memoria d'uomo non si ebbe qui a Salonicco una dimostrazione più grandiosa.

D. R.

Il Governo greco isolato?

Parigi, 29, mattino.

I giornali ricevono da Atene, in data 27: L'avanzata delle forze bulgaro-tedesche in territorio greco fu ieri oggetto di una lunga conferenza tra Skuludis, il ministro della guerra e un membro dello Stato Maggiore. Le forze greche sono nella impossibilità di chiedere istruzioni a Salonicco a causa delle interruzioni nelle comunicazioni telegrafiche. Esse, data l'importanza delle forze di invasione, si ritirano verso la Struma e Serres. Il Governo ignora l'avanzata tedesca in seguito alla interruzione nelle comunicazioni telegrafiche.

I bulgari si sono riuniti presso Xanthi, ove apparecchiano numerosi pontoni e fanno altri preparativi per passare il fiume.

(*Ag. Stefani*).

Nuovo incidente tedesco-olandese
pel sequestro di un veliero

Zurigo, 29, notte.

Non è stato ancora appianato l'incidente del *Tubantia*, che già se ne prospetta un altro con l'Olanda. Da Berlino si annunzia infatti che una nave da guerra tedesca ha sequestrato il veliero olandese *Holland*, sospetto di spionaggio, e lo ha rimorchiato nella rada di Borkum per un esame.

(*Ag. Stefani*).

La Grecia nell'orbita germanica

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» formula la grave ipotesi che la condotta della Grecia rispetto alla violazione della neutralità compiuta dai bulgaro-tedeschi, sia dovuta a preventivi accordi di natura politica. La «Tribuna» scrive: «Il fondo, assai più politico che militare, della faccenda, è ancora in certa parte confermato e lumeggiato dall'atteggiamento della Grecia. La Grecia, la quale altre volte, in presenza di analoghe richieste da parte degli Alleati, ha sempre lungamente discusso e tergiversato per rendersi conto delle imperiose esigenze militari da cui le richieste erano imposte in modo chiarissimo, questa volta invece, che le esigenze militari sono assai discutibili e piuttosto inafferrabili, se ne resa subito conto e non ha avuto un momento di esitazione e di dibattito». La Tribuna conclude manifestando l'impressione che «gli avvenimenti attuali svelino un fondo ed una trama di possibile interesse, col quale gli Imperi centrali hanno l'aria di volere già iniziare, un po' troppo presto, nei Balcani la liquidazione della guerra. Non per nulla il generalissimo balcanico è oggi un uomo come re Ferdinando. Cavala è un problema greco-bulgaro che per se stesso ci importerebbe poco o nulla, se per la trama e nella trama generale che abbiamo appena tentato di delineare esso non venisse ad entrare nel complesso delle linee delle tendenze che possono caratterizzare la politica del conflitto europeo in cui siamo interessati. Ci domandiamo infatti se una rinunzia al possesso di Cavala da parte della Grecia, non potendo essere compensata soltanto da una rinunzia da parte bulgara all'assai problematica pretesa su Salonicco, non potrebbe invece trovare il suo contrappeso nella promessa della Germania dell'incondizionato appoggio tedesco alla Grecia nella questione dell'Epiro».

L'«Idea Nazionale» richiama l'attenzione del Governo su quanto avviene nei Balcani ed osserva: «Nè l'offensiva tedesca contro Verdun, nè l'offensiva austriaca contro il Trentino, nè l'annunziata minaccia di una offensiva tedesca a Riga, fanno comunque diminuire l'attività dei nostri nemici nei Balcani. Quali conseguenze dobbiamo dedurne per noi? Poichè sull'altra sponda dell'Adriatico sono soldati italiani, i quali hanno già acquistato la certezza di potere respingere qualsiasi attacco in forze (com'è delle nostre truppe nella zona di Valona), domandiamo che quella ormai salda nostra occupazione di Valona sia un centro di attività politica e militare con una volontà ed un disegno consapevoli che giovino a valorizzare le forze, così come vediamo riesce sempre ad ottenere il nostro nemico la cui superiorità è purtroppo ancora in questa sua onnipresenza. Guardando alla Balcania, dove la guerra è nata e facendo presente l'Italia in essa, risponderemo ancor meglio all'offensiva austriaca nel Trentino da cui occorre anzitutto togliere quel carattere di ipnotizzazione politica e militare che è il primo risultato su cui speculano i nostri nemici nella loro formidabile azione».

Le assicurazioni della Russia alla Svezia
per le isole Aland
Una nota del Ministero degli esteri francese

Parigi, 29, notte.

Il ministero degli Affari Esteri comunica la Nota seguente:

«Secondo alcune informazioni pubblicate dalla stampa le apprensioni che avevano potuto sorgere in Svezia a proposito delle isole Aland sarebbero scomparse mediante l'intervento dell'Inghilterra e della Francia. Il Governo russo avrebbe accettato volentieri e francamente le proposte dei suoi alleati a questo riguardo. Il Governo francese crede suo dovere ristabilire in proposito la esattezza dei fatti come il Governo inglese tenne farlo lui stesso. Il Governo russo diede alla Svezia da già abbastanza lungo tempo le assicurazioni necessarie per procurarle tutte le garanzie desiderabili e le rinnovò recentemente, in modo del tutto spontaneo e senza alcun intervento da parte del Governo francese. Ogni dichiarazione contraria non risponde alla realtà».

(Ag. Stefani).

Gravissima situazione in Siria
Disperato appello a Wilson e al Papa

Roma, 29, notte.

L'*Agenzia Nazionale* annunzia che la situazione in Siria che già non tanto grave secondo le ultime notizie giunte va peggiorando sì da essere divenuta addirittura angosciosa. La popolazione muore di fame. Il paese è in preda ad una persecuzione sistematica e si temono massacri. E' stato rivolto un disperato appello al Papa ed al presidente degli Stati Uniti, perchè vengano in aiuto degli abitanti così come hanno già fatto per l'Armenia e la Polonia.

L'avanzata degli inglesi
nella zona dei laghi Nyanza e Tanganika

Londra, 29, notte (ufficiale).

Il generale Northey, comandante le forze britanniche a nord delle frontiere della Rhodesia-Ayasaland, annuncia che il 25 maggio le sue truppe avanzarono 35 chilometri in territorio tedesco sulla fronte tra i laghi Nyanza e Tanganika. Il nemico fu obbligato a ritirarsi da Ipiana a 30 chilometri a nord di Karonga Igamba e a 23 chilometri a nord-est del forte di Hill verso Neu Langenberg. Le truppe del Sud-Africa e Ayasaland si distinsero costruendo ponti e traversando, durante la notte, il fiume Songwe. Il generale Smuts annuncia che una sua colonna occupò la stazione di Same, nella regione di Sambaro. Il 25 maggio un'altra sua colonna discese lungo Pangani (Via Maravo-Quanu) per 29 chilometri verso El Suhara. Il nemico si ritira al Sud. Nessun nuovo avvenimento annunciasi nella regione Kondon-Frangi.

Per la Polonia e per la pace
Sazonoff parla
dell'alleanza russo-inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Il corrispondente del «Times» da Pietrogrado ha intervistato il ministro degli Esteri Sazonoff il quale ha dichiarato di aver letto con gratitudine ed apprezzato vivamente l'indirizzo del Re d'Inghilterra ai delegati parlamentari russi, nonchè le storiche parole con cui Asquith ha dato il benvenuto agli ospiti russi.

«L'accordo assoluto dell'Inghilterra e della Russia significa che l'alleanza, formata in tempo di guerra contro il comune nemico, diviene un'alleanza perpetua, fondata non più sulle necessità del momento ma su basi ben altrimenti salde di una comunanza di interessi.

«Grazie alla sincera amicizia anglo-russa, la pace mondiale è assicurata ai nostri figli ed ai figli dei nostri figli. L'idea di una unione della Francia, dell'Inghilterra e della Russia si è realizzata in modo tangibile e non può essere ormai considerata alla leggera, poichè è indubbiamente stabilito, grazie ad essa, che le Potenze centrali hanno perduto, senza che importi sapere di quanto tempo il giorno inevitabile della disfatta potrà essere ritardato. La teoria, secondo la quale la Russia avrebbe propositi aggressivi contro l'Europa, è la negazione stessa della verità. Con uno sbocco definitivamente assicurato al sud, con le frontiere convenientemente determinate, col riconoscimento dei diritti dei fratelli slavi, i desiderii della Russia in Occidente sono soddisfatti. La Russia non si erge come una minaccia per la Norvegia e per la Svezia. Io spero e credo che la recente inquietudine sorta a proposito delle isole Aland, sia stata felicemente dissipata. E' impossibile attualmente dare particolari sul progetto di riforma per la Polonia, ma questa avrà una giusta ed equa autonomia messa in stretto rapporto col suo sviluppo industriale ed economico».

Il discorso di Wilson sulla pace viene accolto a Londra in parte come espressione puramente dottrinaria di un pensiero politico. La «Morning Post» chiama il discorso il programma di un sogno e il «Daily Express» lo dice una futilità. Invece il «Daily News» lo ritiene un programma praticamente costruttivo e degno di serio trattamento. «Gli alleati — dice il «Times» — ascolteranno le proposte di pace solo quando verranno dal nemico battuto». **M. P.**

Come furono ripresi
cinque prigionieri austriaci fuggiti da Baia

Roma, 29, notte.

Cinque detenuti austriaci, fuggiti da Baia, sono stati arrestati nella tenuta reale di Castel Porziano presso Roma. Stamane, alle 7, sulla via di Castel Porziano in prossimità del casale Brunorio, i carabinieri della stazione di Malpasso, che in pattuglia sogliono perlustrare le adiacenze della tenuta reale, si sono imbattuti in uno sconosciuto con un piccolo fagotto il quale, visti i militi, ha cercato di nascondersi dietro una siepe. Avvicinatisi, e costretto lo sconosciuto a mostrarsi, i carabinieri si sono accorti che poco più in là un altro individuo se ne stava mezzo appiattato in atteggiamento sospetto. Ritenendo di avere a che fare con dei malfattori gridarono allora il «chi va là», anche all'altro coi fucili spianati. I due individui, alzando le mani, accennarono subito a mettersi a disposizione della forza senza alcuna reazione ed esprimendosi in modo incomprensibile. I carabinieri compresero subito che trovavasi di prigionieri austriaci e li condussero in caserma. Intanto alcuni cittadini avevano avvertito il brigadiere Daini di Malpasso che tre individui sospetti si aggiravano nei dintorni ed allora, usciti altri carabinieri, vennero rintracciate le altre tre persone che, condotte in caserma, dopo qualche esitazione finirono per confessare di essere prigionieri austriaci fuggiti dal castello di Baia a Pozzuoli e di formare tutto un gruppo coi due precedentemente arrestati. Furono identificati per i nominati: Dus Eugenio, d'anni 30, nato a Kisljeno, tenente ungherese del 38.o reggimento di fanteria; Hidjeger Barnabas, d'anni 24, nato a Dobreczen, sottotenente ungherese del 39.o reggimento di fanteria; Osvath Istvan, d'anni 25, nato a Budapest, tenente del 1.o reggimento degli honwed; Wallenstein Odon, d'anni 29, nato a Budapest, soldato del 1.o reggimento degli honwed; Szin Muz, d'anni 25, nato a Budapest, soldato del 1.o reggimento degli honwed. Perquisiti, vennero trovati in possesso di vettovaglie sufficienti per vari giorni, di coltelli e binoccoli Zeiss, di una carta d'Italia coll'itinerario segnato, di diversi schizzi e rilievi stradali fatti a mano, di 130 lire e di un orario generale delle ferrovie italiane. I tenenti erano muniti di lettere e memorie amorose, fiori freschi, fotografie di donne, una veduta fatta a lapis del castello di Baia da dove erano fuggiti mediante una corda lunga venti metri. Hanno dichiarato di essere evasi il 20 corrente dal castello di Baia, dove erano internati dal 21 ottobre 1915 quali prigionieri di guerra caduti a Doberdò e per via ordinaria, passando per Terracina, affermano che volevano raggiungere Livorno. Il Comando della compagnia Tribunali appena giunse la notizia, sono partiti con un'automobile chiusa un capitano ed un tenente dei carabinieri, i quali presero in consegna i prigionieri conducendoli a Roma, dove giunti vennero internati a Regina Coeli a disposizione dell'Autorità militare che dovrà giudicarli.

Il gen. Townshend internato a Prinkepo
Enver Pascià a Bagdad

Zurigo, 29, notte.

Il generale inglese Townshend è stato internato nell'isola di Prinkepo sul Mar di Marmara. Gli altri ufficiali inglesi che si arresero con lui a Kut-el-Amara sono stati internati a Damasco. Enver pascià, che compie un viaggio col suo seguito nell'Anatolia, ha visitato il 25 corrente Bagdad.

La salma di Gallieni agli Invalidi

Parigi, 29, mattino.

Il feretro del generale Gallieni fu trasportato ieri agli Invalidi.

Giudizii del min. Cavasola
sullo sviluppo delle nostre industrie

Roma, 29, mattino.

Il ministro Cavasola è stato interrogato dal *Messaggero* intorno agli effetti pratici del recente decreto luogotenenziale che tende a promuovere la creazione di nuove industrie nel paese ed agevolare lo sviluppo degli impianti industriali esistenti. L'on. Cavasola ha detto che gli effetti pratici risultano già abbastanza lusinghieri, malgrado non siano ultimati gli studi. Il ministro disse che dà buone speranze lo sviluppo delle industrie metallurgiche, specie quella del ferro malgrado la deficienza del carbone, poichè abbiamo una disponibilità di ferro sufficiente ai nostri bisogni ed anche ad una discreta esportazione di manufatti.

— Ce lo provvede — ha domandato il giornalista — l'isola d'Elba?

— Sì — rispose il ministro — pure l'isola d'Elba, ma anche qualche altra miniera, come Cogne, nella valle d'Aosta, che ci darà ferro in notevole larghezza e di ottima qualità. E' questa una miniera di primissimo ordine, atta a sostituire, fra qualche anno quella d'Elba, che viene gradatamente esaurendosi. Dà buona speranza l'industria del ferro anche perchè abbiamo la possibilità dell'estrazione del minerale ed alla sua prima lavorazione con minori spese che in altri paesi, grazie ad una lunga tradizione nostra nella lavorazione del ferro. Ma, a parte l'esportazione dei manufatti, verrà fatto per lungo tempo nel paese un impiego utile del ferro lavorato per tutte le industrie che hanno fondamento sulla produzione agraria, compresa la lavorazione del legname, come per le industrie tessili, per le quali miglioreremo sempre più la produzione delle materie prime.

«Le industrie chimiche, ad esempio, possono arricchire uno o parecchi industriali e riuscire utili certamente, ma non nella misura di quella tessile, che vale da sola centinaia di altre industrie ed offre operazioni che rappresentano centinaia di milioni per l'economia generale. Occorrono industrie che abbiano larga base alla produzione agricola del paese e con una influenza notevole per intere classi di lavoratori e di produttori, a noi a queste rivolgeremo ogni maggiore attenzione.

«La multiforme lavorazione della lana, per spiegare un caso, potrà avere in breve una maggiore espansione.

«Le circostanze attuali hanno dimostrato la insufficienza della nostra marina mercantile nelle industrie della lavorazione del legname in primo luogo, a cui è legata strettamente la industria della marina mercantile. E' necessario aumentare il tonnellaggio per il trasporto, e in conseguenza l'attività nei cantieri che involgono l'azione di non poche altre industrie, dalla costruzione dello scafo (che non può ormai essere se non in acciaio) alla fabbricazione dei mobili, delle stoviglie, dei tappeti, ecc. Attenzione speciale merita pure l'industria dei trasporti terrestri, sia a trazione elettrica che a vapore. Essa avrà dinanzi a sè parecchi anni di attività non comune.

«Non bisogna trascurare le industrie alimentari che traggono la materia prima dalla produzione del suolo come quelle dello zucchero, del latte e suoi derivati, delle conserve, degli estratti, ecc. Noi abbiamo già fatto grandi progressi e non dobbiamo fermarci. Sono caldissimo fautore delle industrie chimiche, ed a questo riguardo gli studi sono ben avviati, ma tali industrie non rappresenteranno mai la base dell'economia generale; un eccellente preparato farmaceutico, rinomato può fare la fortuna di una o più persone ma non arricchisce il paese.

— Si è avuto insomma, chiese il giornalista, in questi mesi un notevolissimo risveglio industriale?

— Abbondanza, specie nelle industrie per la fabbricazione di strumenti da guerra, che poi dovranno cambiare carattere pur restando sempre siderurgiche e meccaniche. Le iniziative sono state numerose; alcune vanno avanti con l'aiuto dello Stato, altre con forze proprie.

— Per la creazione di nuove industrie è necessario un più cospicuo concorso delle banche?

— Non credo; la banca deve aiutare l'industria non fondarla, altrimenti l'industria lega il suo avvenire alle sorti della banca e, se questa per una circostanza qualsiasi si vede costretta ad un dato momento a limitare le sue operazioni di credito, l'industria viene a mancare di mezzi per funzionare. In Italia le banche hanno per scopo lo sconto e non è prudente per esse l'immobilizzare parte del capitale. In Germania invece esistono banche le quali trascurano le operazioni di sconto per dedicare esclusivamente il loro capitale al finanziamento di questa o quella industria. La cosa è diversa; l'azienda, perchè l'industria sia vitale, occorre: 1.o che venga impiantata con capitale proprio; 2.o che si applichi un ramo proficuo. E perchè il capitale non si [illegible] deve essere privato, personale.

— E' possibile in Italia?

— Certamente! Il denaro c'è nel paese, è denaro nostro, purtroppo diciamo; ne fanno fede i depositi nelle Casse di risparmio, negli Istituti di credito e gli acquisti di titoli dello Stato e di industrie private. Non ha fatto nessuno sforzo il Paese a dare parecchi miliardi ai prestiti interni. Del resto, dal punto di vista della cassa, il Paese ha guadagnato non poco dalla guerra, poichè moltissimi acquisti sono stati fatti in Italia ed il denaro è rimasto qui. Io desidero — conclude l'on. Cavasola — una intesa cordiale con gli alleati, ma non coi loro capitali. Questi portano seco la padronanza che esclude la concorrenza; poichè l'abbiamo, è meglio che si lavori principalmente con denaro nostro.

Una brutta avventura toccata
ad un ufficiale torinese

Novara, 29, mattino.

Faccio seguito, a titolo di cronaca, alla notizia che vi telefonavo ieri circa il «fermo» fatto dalla Questura del presunto finto ufficiale avvenuto al Bar-Cinema-Teatro Vittoria sotto il portico di via Vittorio Emanuele, in seguito all'intervento di un capitano, l'ufficiale sospettato venne riconosciuto per un autentico sottotenente recentemente promosso.

L'ufficiale, che tiene la madre a Torino, esaltato dalla gioia per la promozione ottenuta, tenne un contegno che apparve alquanto stravagante, ciò che ha fatto gettare l'allarme da un fattorino del Cinema, e di conseguenza venne richiesto l'intervento della Questura, che ha compiuto con sollecitudine il proprio dovere. Si tratta quindi di un qui pro quo che ha sollevato molto rumore e che ha messo in spiacevoli circostanze un bravo ufficiale, il quale deve essere giunto oggi a Torino per dare personalmente notizia alla mamma della ottenuta promozione.

Gli stanziamenti pel ministero delle Colonie

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge luogotenenziale, col quale è autorizzata l'assegnazione di L. 50.200.000 da iscriversi nello stato di previsione delle spese del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1915-16, per altrettanta somma da rimborsarsi dal Tesoro a saldo di anticipazioni effettuate in conto corrente.

Le condizioni della mano d'opera
in Piemonte

Roma, 29, notte.

Il Commissariato generale dell'Emigrazione, giustamente preoccupato dell'importantissima questione della mano d'opera e delle condizioni del lavoro in Italia, ha recentemente condotto a termine con la consueta sollecitudine ed esattezza un'inchiesta presso le autorità provinciali per conoscere le attuali condizioni della mano d'opera, la sua disponibilità e l'opportunità o meno di lasciare liberamente svolgere il flusso emigratorio verso l'estero. Dalla inchiesta è risultato che la mano d'opera agricola è quella che maggiormente difetta causa dei continui richiami alle armi, i quali tolgono alle campagne i più abili coltivatori e vi lasciano le donne ed i fanciulli, non sempre capaci di sostituire efficacemente i forti e pratici contadini. Lasciare quindi che le poche ed ancora valide braccia rimaste vadano all'estero, negando così il contributo dell'opera loro al paese in questo supremo momento, è cosa generalmente considerata biasimevole ed il Commissariato dell'Emigrazione, nell'esaminare le domande espostegli, potrà continuare a tenerne conto. Le autorità provinciali interpellate sono invece d'accordo nel ritenere utile l'emigrazione di alcune altre classi di operai, come sterratori, muratori, fabbri, ecc. che, sebbene molto limitatamente, sentono i tristi effetti della disoccupazione, specialmente per la mancanza o l'elevato costo della materia prima. In generale il mercato del lavoro in Italia può riassumersi attualmente così: l'offerta della mano d'opera, fatta eccezione per quella agricola, è quasi sempre sufficiente a coprire la domanda e poichè la difesa del paese assorbe le migliori energie, la disoccupazione può dirsi quasi inesistente.

Ecco il risultato dell'inchiesta rispetto alle provincie di Torino, Cuneo, Novara ed Alessandria.

Provincia di Torino. — La deficienza della mano d'opera nell'industria agricola comincia a farsi realmente sentire nella provincia, malgrado la sostituzione della mano d'opera maschile con donne e giovinetti e più ancora diverrà sensibile per le coltivazioni che richiedono speciali cure, come menta, canapa, ecc., e per i lavori imminenti ed indispensabili per le principali culture, vite, falciatura, fienagione, bachi da seta, granoturco, mietitura e trebbiatura. Quanto all'importanza di tale deficienza è da notare che è maggiore nelle regioni di collina e di pianura, mentre meno rilevante si manifesta nella parte montuosa e specialmente nei circondari di Aosta e Susa a cui giovano gli avvenuti rimpatri e la cessata emigrazione temporanea. Non esiste scarsezza di mano d'opera nelle campagne del circondario di Aosta, nè si prevede per i lavori prossimi. Lo stesso si dica per il circondario di Pinerolo, dove si è sopperito con la mano d'opera disponibile. Nel circondario di Susa vi è scarsezza relativa, mentre in quello di Ivrea, pei lavori prossimi, la mancanza della mano d'opera già è attualmente sentita e si farà sentire più notevolmente in seguito. Non lieve danno ne soffrirà la bachicoltura, non fidandosi le donne ed i vecchi di iniziare l'allevamento che richiede tante cure, per quanto si sappia che i prezzi dei filugelli saranno notevolmente rimunerativi. Le arti edilizie soffrono una stasi, ma, occorrendo, in varie zone i muratori vanno facilmente adattati ai lavori agricoli. Si lamenta nelle industrie meccaniche (Aosta) il frequente esodo di operai verso la Francia. Occorre quindi disciplinare l'emigrazione, specialmente per gli agricoltori ed i meccanici; ma non vietarla in generale.

Provincia di Cuneo. — La scarsezza di mano d'opera agricola è ovunque generalmente sentita, ma in più grande misura nei Comuni in pianura che in quelli di montagna. E' quindi da ritenere che i braccianti possano scendere dai paesi montuosi per colmare in parte la deficienza di operai agricoli. Tuttavia, anche calcolando che molte donne, specialmente dell'altipiano, vengano a sostituire nei lavori agricoli gli uomini assenti, e le macchine, delle quali si favorisce lo sviluppo, abbiano a compensare parzialmente la mano d'opera degli uomini chiamati alle armi, rimane sempre una deficienza di lavoro da un terzo ad un quarto del fabbisogno normale. Deve la disoccupazione nei muratori, scavatori e lavoratori in pietra che potrebbero forse trovare occupazione nei lavori della zona di guerra. Necessita quindi disciplinare l'emigrazione in modo da non distogliere la mano d'opera necessaria ai bisogni locali, per quanto il flusso emigratorio sia di molto rallentato.

Provincia di Novara. — Esiste scarsezza di braccia agricole, specialmente per il governo del bestiame e per l'industria casearia. Prossimamente i circondari più colpiti saranno quelli di Novara e Vercelli, mentre non ne risentirà il circondario alpestre di Domodossola. La disoccupazione è maggiore per gli edili ed affini. Converrebbe nell'interesse comune trattenere in patria i contadini ed i braccianti.

Provincia di Alessandria. — La mano d'opera agricola è scarsa; si rimedia a ciò traendo profitto della mite invernata che ha consentito che molti lavori fossero iniziati per tempo, con reciproca assistenza e collaborazione tra lavoratori della terra e piccoli agricoltori. Maggiori difficoltà si presenteranno prossimamente specie nelle pianure casalesi (prati, riso e segale) e nelle colline dell'Astigiano e del Monferrato (vigneti). Non si riscontra sensibile disoccupazione in nessuna classe operaia, eccetto in qualche Comune, per i muratori e falegnami, come ad Alessandria, Novi Ligure e Tortona, essendo stati sospesi i lavori di costruzione per il rilevante aumento verificatosi nel costo del materiale edilizio. Nell'Astigiano le industrie enotecniche, come pure gli stabilimenti industriali per la preparazione di munizioni ed accessori ordinati dall'Amministrazione militare, assorbono la mano d'opera disponibile. L'emigrazione degli operai, sia pure temporanea ma assai intensa prima della guerra, ammontante come era a forti nuclei di lavoratori, specialmente nei circondari di Asti e di Casale, è andata diminuendo gradatamente. Le Autorità interpellate ritengono che non occorrono misure speciali per impedire l'emigrazione per l'estero. Scarsa infatti e quasi nulla è la domanda del passaporto da parte dei contadini, i quali trovano facilmente ad occuparsi nei Comuni ed a vantaggiose condizioni. Misure proibitive del genere non risolverebbero, nemmeno in parte, gli inconvenienti lamentati della deficienza di mano d'opera agricola.

Una conferenza dell'on. Vecchini sulla guerra

Bari, 29, mattino.

Ieri al teatro Petruccelli, gremito di pubblico, ha avuto luogo una conferenza dell'on. Vecchini sulla nostra guerra. L'oratore ha parlato per oltre un'ora in maniera magnifica, suscitando impeti di entusiasmo patriottico. L'oratore, dopo aver rivolto un alato saluto a Bari percossa ma sempre fiera e forte, ha ricordato i nostri gloriosi caduti fra cui Giacomo Venezian, Fauro, Corridoni, ha esaltato la virtù di nostra gente e ha inneggiato alla immancabile nostra vittoria.

REATI E PENE

La furia d'un ladro specialista
al Tribunale penale

In un mattino dell'aprile scorso il signor Bernardo Ferrari, uscendo dalla Banca del Credito Cooperativo Piemontese, in piazza Solferino, scorgeva un individuo nell'atto di impossessarsi della sua bicicletta che poco prima aveva depositata accanto alla porta dell'istituto. Il signor Ferrari fu sollecito a slanciarsi contro il briccone; ma questi, con un'agilità sorprendente, saliva in sella e svoltava velocissimo per via Meucci.

La corsa del ladro ebbe breve durata: all'allarme del derubato molti passanti rivolsero subito la loro attenzione al fuggiasco; tra questi un ufficiale che non si potè identificare e la guardia daziaria Carlo Boffo. Ufficiale e guardia, paratisi davanti al malcapitato ciclista lo fermarono, lo fecero, anzi, ruzzolare a terra e poichè questi non pareva disposto ad arrendersi, impegnarono con lui una viva colluttazione. Dopo non pochi sforzi il giovanotto venne condotto alla vicina sezione di via Giannone, dove il funzionario di servizio lo identificò per certo Giuseppe Conbilotto, un famoso e curioso tipo di pregiudicato in furti di biciclette.

Nel suo interrogatorio il Conbilotto disse di avere una grande ossessione per le lucenti macchine d'acciaio, tantochè, essendosi trovato poco prima sul tram N. 10, alla sola vista d'una bicicletta, era stato costretto a discendere e ad impossessarsi di essa!

Il processo contro costui ebbe luogo ieri davanti alla sezione quinta del nostro Tribunale.

Abbiamo detto che Conbilotto è un curioso tipo di ladro: la perizia medico-legale, che il prof. Tirelli presentò ai giudici su istanza della difesa, mette in luce tutte le strane caratteristiche di questo ragazzaccio dal fare tranquillo e dall'aria di buonaccione gaudente. Ma quanto mai sono fallaci le apparenze! Conbilotto fin da bambino ebbe la mania di essere, nientemeno, che un capo brigante... e si dice che, tanto per incominciare, raccogliesse un gruppo di coetanei per avviarli alla vita avventurosa. A undici anni, svanito il sogno del trombone e della macchia, il giovinetto fugge da casa e va, a piedi, fino a Genova. A quindici anni si arruola come mozzo: naviga per molti mesi il Mediterraneo e poi sbarca in America. Preso dall'orrore per la disciplina e bisognoso dell'imprevisto, ritorna in Europa nascosto in una nave carbonifera. Vagabonda per qualche anno; viene in Piemonte e qui si rileva tutta la sua anomalia mentale. Arrestato una prima volta ad Asti per il furto d'una bicicletta, appena uscito dal carcere ne ruba un'altra che nasconde in una cascina e poi vende. E appena tornato a Torino, sebbene si sappia indiziato e sorvegliato, ruba altre due biciclette. Poi condannato, e ancora in libertà provvisoria, ne ruba altre tre, tanto che egli, al momento del fatto di cui ci occupiamo, ha cinque processi in appello tutti per il medesimo reato.

Il suo processo si svolse in breve: per lui perorò l'avv. Michele Nasi, sostenendo appunto la tesi della infermità mentale. I giudici, tenuto calcolo di tutti i precedenti dell'imputato, gli concessero la semi-infermità mentale, ma lo condannarono a un anno, quattro mesi, venti giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

— Anche la vigilanza? — disse Conbilotto rivolto al presidente che stava deponendo il foglio ove era scritta la sentenza.

— Sì, anche la vigilanza per un anno — rispose il cav. Monti. Ma l'egregio magistrato non aveva finito di pronunciare queste parole che il condannato, con un balzo, tentava scagliarsi verso di lui. Il maresciallo dei carabinieri, i militi di servizio e le guardie di Pubblica Sicurezza furono addosso allo sciagurato: questi, però, con la sua robusta corporatura, pareva tener testa a tutti sempre gridando con quanto fiato aveva in petto le più gravi contumelie. Rovesciato sulla panca e ammanettato, Conbilotto fu portato di peso fuori dell'aula e intanto l'udienza venne sospesa per più di un quarto d'ora.

Per frode in esonero

(Tribunale Militare di Torino)

E' questo il primo processo del genere che si discute davanti al nostro tribunale militare. Si tratta di frode in un esonero. Imputati sono: l'industriale Carlo Rizzardi, di Aosta e lo studente Lorenzo Rossi di Modena. Il primo dovette rispondere, appunto, di frode in esonero, perchè, essendo comproprietario dell'Officina Berard-Rizzardi, di Aosta, adibita alla produzione di granate da cannone, procurò l'esenzione dal servizio militare allo studente Lorenzo Rossi dichiarandolo tornitore necessario ed insostituibile. Per parte sua quest'ultimo fu accusato di diserzione in tempo di guerra, per avere fruito indebitamente, dal 25 novembre u. s. al 21 febbraio 1916, di un esonero carpito con mezzi illeciti.

Le cose avvennero così: il negoziante di bestiame Maurizio Bardon, di Nus, nell'estate scorsa, aveva avuta occasione di conoscere a Modena la famiglia del Rossi, la quale, essendo il giovane di leva, si attendeva da un momento all'altro la chiamata del suo congiunto sotto le armi. Caduto il discorso sugli imboscamenti, si studiò d'accordo il mezzo migliore per evitare le fatiche del servizio militare.

Il negoziante di bestiame, ritornato ai suoi alpestri paesi, ne parlò al Rizzardi; tutto fu combinato e nell'ottobre il Rossi, studente del terzo corso tecnico, entrava quale operaio tornitore nello stabilimento di Aosta. Da principio il giovanotto si dedicò ai lavori più facili; impratichitosi col tempo, finì per adempiere con diligenza il suo compito. Una lettera anonima narrò questi fatti all'Autorità competente: così il Rizzardi e il Rossi vennero rinviati a giudizio del Tribunale militare.

Il processo ebbe luogo ieri. L'industriale Rizzardi si difese affermando d'aver assunto in piena buona fede il giovane studente e d'averlo ritenuto sempre necessario al suo stabilimento perchè quasi tutti gli operai validi gli erano stati portati via. Il Rossi, dal canto suo, parlò della sua grande passione per la meccanica, l'industria del padre, dei suoi esperimenti e dei lavori compiuti durante la scuola e concluse che entrò nell'Officina d'Aosta per impratichirsi meglio e perfezionarsi che fosse, anche per essere esonerato.

La discussione ieri ha avuto termine; stamane sarà pronunciata la sentenza.

Presidente: colonnello Sianzani; P. M.: comm. Pola; Segretario-estensore giudice: avvocato Bersezio; Difesa: avv. Cavaglià, Deantonio, Poddigue e Panioni, di Modena.

L'Adige in piena

Verona, 29, mattino.

L'Adige da due giorni è sopra guardia. Le acque hanno oltrepassato il loro di 40 cm.

Il processo per le forniture
delle scarpe a mosaico

Firenze, 29, notte.

Oggi al nostro Tribunale Militare si è iniziato un importante processo per frodi in forniture militari. Si tratta della nota frode per la fornitura di scarpe fatte, come si usa dire, a mosaico. Sono imputati: Luporini Dante, Luporini Natale, Giovannini Pietro e Pezzatini Alessandro. I fatti clamorosi che hanno dato origine a questo processo sono noti e li riassumeremo brevemente. La ditta Fratelli Luporini dal 15 maggio a tutto novembre 1915 stipulò coll'Amministrazione militare 13 contratti per 185 mila paia di scarpe da riposo e per circa 400 mila gambaletti per armi a piede ed a cavallo e per ciclisti.

I collaudi erano già quasi terminati, quando giunse ai carabinieri una denunzia anonima, nella quale si diceva che nell'opificio di certo Giovannini Pietro, di Pieve Fucciana, che confezionava scarpe per conto della ditta Luporini, si impiegavano cartone e tacchi composti di minuti pezzi. I carabinieri, fatta una perquisizione, constatarono la veridicità della denunzia. I tacchi delle scarpe erano composti di minuti pezzi, e le suole, per economia di cuoio, invece di giungere sino al tallone, si arrestavano a circa 4 centimetri dal medesimo. Una perquisizione compiuta anche nei depositi della ditta Luporini, in Lucca, permise di constatare che in una partita di 3500 paia di scarpe i tacchi erano composti di pezzettini. Queste scarpe erano state eseguite dal Giovannini. Il Giovannini fu quindi tratto in arresto e denunziato per frode e tentata frode in forniture. Le ulteriori indagini permisero di accertare che i fratelli Luporini erano consapevoli dell'operato del Giovannini, e ciò nonostante avevano consegnato all'Amministrazione militare di Firenze le scarpe da lui costruite in frode, ed avrebbero consegnate altresì le altre se la sorpresa non avesse frustrato il loro proposito. Fu arrestato Alessandro Pezzatini, perchè sarebbe risultato avere costruito e venduto alla ditta Luporini un'ingente quantità di scarpe in cui erasi riscontrata la frode. Risulterebbe che Natale Luporini, al Pezzatini, che si lamentava del tenue prezzo corrispostogli, gli abbia detto di arrangiarsi nella costruzione. L'udienza d'oggi è stata interamente occupata dallo svolgimento di numerosi incidenti procedurali e dall'interrogatorio degli imputati, i quali hanno sostenuto la loro innocenza, respingendo l'accusa.

Sulla perdita del diritto elettorale
Una sentenza della Corte di Cassazione

Roma, 29, mattino.

La Suprema Corte di Cassazione ha emesso a sezioni riunite, sotto la presidenza del senatore Mortara, in materia di diritto elettorale, una importantissima sentenza, che viene ora pubblicata. Come è noto, la Cassazione di Roma a sezione semplice, sotto la presidenza Quarta, riconosceva all'on. Nasi il diritto all'elettorato con una dotta sentenza estesa dal consigliere Faggella, rinviando il riesame della questione, come per legge, alla Corte di Appello di Roma. Essendosi, però, la Camera dei deputati in definitiva della Giunta delle elezioni, attenuta al responso della Cassazione, convalidando la elezione Nasi, questi non ebbe più l'interesse di proseguire la causa in sede di rinvio.

Dopo la risoluzione del caso Nasi, il sig. Antonio Daniele di Torre di Ruggero (Catanzaro), il quale era stato condannato, sotto l'impero della precedente legge elettorale, per peculato lieve all'interdizione temporanea dai pubblici uffici per tre mesi, ricorse a mezzo dello stesso difensore del Nasi, avv. Paride Marincola innanzi al Supremo Collegio contro la sentenza della Corte di appello di Catanzaro, la quale gli aveva negato il diritto di essere inscritto nelle liste elettorali in base alla nuova legge; e la Corte di Cassazione, sotto la presidenza Quarta e relazione del consigliere Mosca, annullando la sentenza della Corte di Catanzaro, rinviava la causa per nuovo esame davanti la Corte di appello di Roma in base agli stessi principii giuridici adottati sul caso Nasi. Ma la Corte di Roma, in completa difformità del pronunziato della Cassazione, riconobbe giusta l'esclusione dalle liste elettorali del Daniele, sia in base alla vecchia che alla nuova legge, con sentenza estesa dal consigliere Formica sulla conforme conclusione del Procuratore generale Rolz. Nell'interesse del Daniele, il suo patrono avv. Marincola propose subito dopo ricorso alle sezioni riunite della Cassazione, riproponendo tutte le questioni giuridiche da lui dibattute nell'interesse dell'on. Nasi e rilevando che nella risoluzione del caso Nasi la Cassazione si era fondata su principii di diritto applicabili a qualunque cittadino, senza distinzione di sorta e che solo in ordine al rispetto della cosa giudicata aveva osservato che se il giudicato ordinario deve essere rispettato in tutti i suoi effetti penali, a più forte ragione deve esserlo il giudicato che ha una giurisdizione speciale e di ordine eminentemente politico, come l'alta Corte di giustizia. Nell'udienza del 1 corrente mese, a relazione del consigliere Morgigni de San Thomà, sotto la presidenza del primo presidente Lodovico Mortara, si discusse il ricorso del quale il Procuratore generale comm. De Feo chiese l'accoglimento. Ieri l'altro a breve distanza dalla discussione, si è pubblicata la sentenza delle Sezioni riunite, la quale, definitivamente pronunciandosi sull'argomento, ha accolto il ricorso del Daniele riconoscendogli il diritto di essere inscritto nelle liste elettorali, essendo per lui applicabile la precedente legge elettorale, la quale non comprende fra i casi di perdita del diritto elettorale il reato per cui egli riportò condanna; come invece lo considera tassativamente la nuova legge, che nel modo come è redatta non può, però, in base ai principii generali del diritto e dell'art. 2 delle disposizioni preliminari del Codice civile, avere effetto retroattivo, senza che vi sia bisogno di addentrarsi in discussioni sul carattere penale di tale norma, sulla questione se anche i reati politici e pubblici possano, stante la loro natura, rientrare o meno nel concetto dei diritti acquisiti nè di esaminare l'altra questione se una legge, pure per se stessa retroattiva, possa violare il caso giudicato, formatosi sotto l'impero di una legge precedente diversa.

Un altro arresto per l'affare Dal Borgo
Duplice suicidio

Pisa, 29, notte.

Oggi si costituiva al procuratore del Re il nobile Taccini Ubaldo, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore del nostro Tribunale, essendo implicato nel noto affare della contessa Dal Borgo.

Giunge notizia da Siena che stamane si suicidavano in quella città il caporale-maggiore musicante Caravolo Vincenzo e certa Ricossi Ida, diciannovenne, di Pisa, domestica. Essi erano fuggiti il giorno 23. Il Caravolo era stato dichiarato disertore ieri. Il disgraziato era ammogliato, con figli.

Appendice della Stampa (27)

Covo di belve
ROMANZO
di PAUL BERTNAY

— So quando vai, c'entrerai... E allora, una volta là, avanti Giacomo mio, avanti con coraggio, con fede, per la tua fortuna, per essere un giorno in grado di adempiere l'ultimo voto di tua madre!...

— Già, diventare artista...

— Un grande artista armato di gloria, che potrà misurarsi con una grande canaglia armata di banconote. Non è così?

— Ah, signor Marignan, voi mi mettete la febbre addosso!

— Per guarirla, guarda quel che facciamo. Non bisogna che tu resti in questa bottega, che ti ricorda momenti troppo dolorosi... Siamo già d'accordo con Berthelon. E' tutto venduto... Non è caro...

— E io?

— Tu avrai qui, in casa mia, la tua cameretta.

— Oh, maestro mio!

— E il pianoforte... Bada, che bisognerà gettarcisi sopra sul serio.

— Ma come vi mostrerò la mia gratitudine, signor Marignan?

— Eppoi, vedi, io ho bisogno di qualcuno con me. Son tanto solo quando mi metto a tavola! Caterina porterà su la tua poca roba. Intanto io andrò dall'amico Lachenal, il professore del Conservatorio. E' bene che ti dia qualche lezione preparatoria per l'esame... E al lavoro, eh! Giacomo, e questo è il solo modo per guarire i grandi dolori. Al lavoro!

SECONDA PARTE.

Giacomo Lépradier

I.

Prima della battaglia

Al teatro dei Campi-Elisi, dell'impresario Astarac, si stava provando un'opera nuova, «Festa veneziana», della quale si diceva un gran bene, parlandone come di una clamorosa rivelazione d'un maestro fino allora ignoto, Giacomo Lépradier. Si era alla vigilia della prova generale e nel teatro spirava già un'aria di successo. Del nuovo lavoro era protagonista una cantante assai bella e famosa nel mondo delle eleganze parigine: Fiorenza. Quella sera, dopo la prova, ella si riposava nel suo camerino quando fu bussato discretamente all'uscio. La cameriera fece la solita domanda:

— Chi è?

— Sono io... — rispose una voce che doveva essere famigliare, perchè l'uscio si aprì subito.

— Buon giorno, signor marchese!

— Buon giorno, Fanny.

E il nuovo venuto andò a baciare la mano all'artista.

— Eri in teatro?

— Sì. Sei stata ammirevole, grande. E che dice il maestro?

— Lépradier? E chi lo può sapere! E' un selvaggio, un vero selvaggio, non è ancora venuto una volta in camerino.

— E va dalle altre?

— No, nemmeno da Silvia.

— Sarà per discrezione...

— No. Ti dico che è un selvaggio: però, però. E' un tipo che potrebbe piacere...

— E' d'ingegno, sai!

— Davvero! L'ha pescato l'impresario Astarac, in non so quale sobborgo di Parigi dove viveva con un vecchio. Tu lo devi aver visto il vecchio...

— Quello che sta sempre in orchestra?

— Sì. E' decorato. Quando cammina ha la gamba rigida come se fosse di legno, ma ha l'aria abbastanza chic...

— Ed è un po' più avvicinabile dell'altro, il vecchio?

— Anzi, più chiuso di lui. Tutto ciò che si sa del maestro Lépradier viene da parte di Sainville, il primo violino, che era al Conservatorio con lui nella medesima classe. Figurati che Lépradier li metteva tutti nel sacco, ed era sicurissimo di avere il gran premio di Roma.

— E l'ha poi avuto?

— Non ha voluto concorrere. E' scomparso tutto ad un tratto per anticipare il suo servizio militare. Nessuno sa che cosa abbia fatto in questi due ultimi anni. Finalmente è tornato, e, non si sa come, ha fatto conoscenza con Renny, l'autore del libretto della «Festa veneziana». Bel tipo di poeta, costui! Viene da Montmartre e deve avere fatto molta miseria. Lépradier gli ha musicato il libretto e un bel giorno sono riusciti a pescare l'impresario Astarac, che, sentito il lavoro, si è affrettato a prenderlo. E ora vedi che successo si prepara!

La conversazione tra il marchese e la cantante fu in quel momento interrotta dall'arrivo del maestro Lépradier, il quale molto timidamente, disse all'artista:

— Se non disturbo, vorrei dire alla signorina Fiorenza una parola sulla sua parte...

— Ma avanti, maestro, avanti — disse la cantante alzandosi e sorridendogli. — Sono lieta, anzi di potervi presentare uno dei miei migliori amici, il marchese Roger de la Tour du Louvre...

Il marchese stese la mano al giovane compositore, e vi fu un caloroso scambio di complimenti.

— Volevo dunque dirvi, signorina, che nel, la prima scena del secondo atto, con Silvia, bisogna far risaltar meglio l'effetto musicale...

E così dicendo il maestro prese lo spartito e solfeggiò alla cantante alcune note per insegnarle come doveva essere eseguita la scena...

— Per essere un selvaggio non c'è male — pensò fra sè il marchese — è abbastanza grazioso... Del resto, diventerà un maestro alla moda e quell'aria di mistero e di severità non potrà che giovargli ad andare avanti con le donne... Se non mi sbaglio, questa qui ne è già innamorata... Intanto sono contento di averlo conosciuto.

. . . .

Nel camerino di Silvia, l'altra non meno bella cantante della compagnia, la rivale di Fiorenza, v'era una folla addirittura di gentiluomini corteggiatori. V'era, fra gli altri, il giovane conte Florio, il quale ad un certo punto, dando del tu a Silvia, propose di andare tutti insieme a cenare.

Silvia ebbe subito l'idea di invitare anche Fiorenza.

— Ma è col marchese Roger de la Tour...

— Invitiamo anche lui!

— Sono sicura che rifiuteranno...

Sopraggiunse in quel momento il baritono Zuliano, che sentendo parlare di Fiorenza annunziò di averla vista uscire in quel momento dal camerino insieme col marchese, e ciò che era più straordinario, col maestro Lépradier.

— O che si conoscono loro due?

— Pettegolezzo [illegible]

(Continua).

Gli argini dell'offensiva

Sulle vie dell'altipiano

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

II.

ZONA DI GUERRA, maggio.

La lunga colonna dei camions, come fu carica di truppe, ebbe ordine di ripartire senza indugio. I conduttori, al volante da più di dodici ore, avevano gli occhi sbarrati dal sonno e dalla fatica, calcarono il piede sull'acceleratore e il treno uscì di sotto il viale alberato, le cui fronde dovevano celare agli aeroplani nemici i nostri concentramenti di truppe.

Centinaia di cittadini salutavano i partenti. La bella città veneta non dormiva da più notti, era tutta una attesa e una passione. Ma gli animi fidavano nella sorte; tutti persuasi che si sarebbe fermato il nemico. Il suo primo balzo in avanti era certamente dato, ma la guerra è fatta di alterne vicende. Si erano veduti andare su tante migliaia di uomini che le speranze avevano una ragione d'essere più solida dei facili dubbi, degli scoramenti vili. Del ripiegamento delle truppe sui due settori vicini, d'Arsiero e d'Asiago, non erano giunte al piano che notizie contraddittorie. S'era, del resto, ripiegato in ordine e i reggimenti e le brigate si stavano riassestando a pochi chilometri dalle linee perdute. Ora tutta la massa umana si rinnovava, andavano su contingenti freschi, bei volti sereni di soldati, artiglierie di diversi calibri. Sui treni ferveva una mobilitazione grandiosa, si parlava di decine di convogli arrivati e ripartiti, tutti destinati al trasporto delle forze. Il generalissimo non era lontano. Un personaggio augusto era passato il giorno prima: la sua presenza aveva elettrizzato le truppe.

Le strade che dalla pianura conducono all'altipiano e ai valichi aperti nella barriera montana che separa l'Italia dalle fortificazioni di Lavarone alla destra e più a sinistra da quelle di Rovereto, man mano che le colonne coi rincalzi procedevano, rigurgitavano sempre più di movimento. S'era nelle retrovie immediate della guerra, e il flusso e riflusso delle truppe e dei borghesi riempivano da un capo all'altro i larghi nastri candidi, sui quali picchiava il sole, dai quali fumava la polvere sollevata da un tanto traffico.

Il ritorno dei reggimenti che avevano avuto il comando di ripiegare avveniva in tale ordine, da dare l'impressione di un cambio. Non erano propriamente gli uomini che avevano combattuto, ma elementi delle riserve, non potute ritirare. Sezioni stupende d'artiglieria nuove, montate su camions, spiccavano tra le file degli uomini a piedi, tra le colonne dei muletti, tra i carrozzini e le carrette che trasportavano la roba delle popolazioni fuggiasche. Era questa forse l'unica nota mesta del gran quadro di guerra.

S'era dovuto dare l'ordine di sgomberare i paesi. Quel che non s'era mai fatto in un anno di guerra, s'imponeva da qualche giorno come una necessità. La settimana avanti l'offensiva, il nemico aveva lanciato su Asiago qualche grossa granata, aveva tuonato di lontano, dal di là del confine, la prima sua feroce minaccia. C'era stata in paese qualche vittima e qualche ferito. Una povera donna era stata proiettata dall'esplosione per la finestra sui fili del telegrafo, ed era morta. L'esodo era cominciato subito. Non era più possibile la vita in un paese di qualche migliaio di anime, ormai sotto il tiro di un pezzo della marina austriaca. S'aggiunga che il paese non avrebbe potuto resistere a un altro bombardamento anche per la struttura leggera e pronta all'incendio della maggior parte delle sue abitazioni. Una bomba lanciata da qualche aeroplano, che avesse appiccato il fuoco a una casa avrebbe facilmente provocato un incendio generale. Le abitazioni sono contigue e le fiamme camminano sui tetti di legno e di paglia. Cominciò dunque l'esodo da Asiago e a un tempo dagli altri Comuni dell'altipiano. Scendevano a una a una le famiglie, calavano in una corrente continua le singole popolazioni a occidente dell'Assa. L'altipiano si sgombrava. Verso Val d'Astico fluiva la stessa processione.

Vecchi, fanciulli, donne e qualche malato; erano, anzi tutto le vite che cercavano scampo. Poi, i piccoli beni che l'uomo non abbandona se non con la morte. Si cedevano sui carrettini stracarichi gli avanzi delle piccole abitazioni domestiche, ridotte a un compendio: i materassi senza i letti, qualche arnese da cucina, qualche rame lucente, qualche sacco pieno di abiti o di oggetti confusi. Non erano le caratteristiche processioni dei nomadi che non hanno casa, che hanno sempre organizzata e pronta la piccola dimora su quattro ruote; era l'esodo di una gente che aveva sconvolto e abbandonato le proprie dimore e recava fuggendo le testimonianze della fretta, della confusione e dell'abbandono.

Traevano seco l'innumerevole bestiame che i pascoli fini, molli come tappeti, alimentano attorno alle case d'ogni Comune. Le mucche da latte venivano dietro i carretti, procedevano a due a due, le mandrie folte. Le mammelle gialle erano talmente gonfie che le bestie procedevano lente, scansandosi a fatica, intoppando la strada. Le colonne dei camions subivano lunghi arresti, le mucche istupidite dal cammino, dal frastuono andavano a urtare contro i radiatori delle macchine, pareva non avessero la forza di trarsi in disparte. Branchi di pecore, venivano anche giù, trotterellando nel polverone. Centinaia di vitellini, legati entro le ceste, o sprofondati tra le masserizie, guatavano, le gambe in aria, e il muso rivolto al cielo, le strane cose che accadevano nel mondo proprio nei giorni ch'essi erano nati. Volti rosei di fanciulli guardavano senza nulla capire, e si passava accanto a donne e bambini grandicelli distesi sui veicoli, sprofondati in un sonno più forte d'ogni ansia, tranquillo, riparatore.

«Non una faccia in pianto; una fermezza e pacatezza tutta campagnola, di gente nostra che non grida, non bestemmia, non mormora. Pareva veder passare in un gran sogno calmo, senza voci, le migrazioni usuali dei tempi remoti. Si assisteva a uno spettacolo senza apparente dolore, non si udiva un lagno, non si riusciva a sorprendere nemmeno sui volti femminili un segno di sgomento o di paura. Reggeva gli animi una forza immensa, profonda, che serviva d'esempio e conforto a noi, che salivamo con l'anima sospesa, e il pianto alla gola.

Era la forza incausta, inesauribile del popolo, che resta sempre la sorgente più ricca d'energie di una nazione; qualche cosa di duro e fermo insieme e tranquillo come la terra che si stendeva all'intorno, come le vallate e i pascoli che non mutavano forma, e restavano uguali, e lasciavano passare la gente tacita che scendeva, e lasciavano passare la truppa che saliva festosa, e reggevano sulle proprie groppe i reggimenti che cominciavano ad accampare sul verde.

Ricordo che il primo giorno si incontrò un vecchio solo che scendeva passo passo, col proprio maiale. L'uomo aveva la barba bianca, come una figura antica, dai tratti duri, senza eloquenza, un volto tagliato nel legno, le scarpe grosse, i panni polverulenti, le ciglia, le labbra polverulente, le mani, quelle adunche mani che hanno i vecchi con le flaccide rughe giallognole e le vene grosse e turchine. Veniva giù dietro il maiale bassotto e grasso, ricascante di grasso da tutte le parti, la testa pesante, i fianchi rotondi, le natiche sballonzolanti sui garretti flaccidi; avanzava zoppicando, a stento, lo si sentiva soffiare, lo si vedeva patire. Si soffermavano ogni tanto. Lo perdemmo di vista. Quel giorno stesso al ritorno li trovammo qualche centinaio di metri più sotto. Il giorno dopo, come risalivamo, li ricademmo ancora non molto lontano dal punto in cui s'erano incontrati la prima volta, al piede di un albero, fermi tutti e due, l'uno accanto all'altro, la bestiola distesa col muso sul margine della strada, accosciata sul fianco, il vecchio con dido seduto, solo, in silenzio. Era un quadro degno di un grande pennello.

Ma tali episodi che toccavano l'animo, man mano che si saliva sprofondavano nel vasto quadro della guerra.

Una meravigliosa energia di uomini, l'esercito splendido e sereno saliva, saliva all'arginatura dell'altipiano.

E la strada fremeva, tumultuava a quel passaggio d'armi, di uomini e di canti; su per le infinite volute della salita, fumava un polverone bianco che dava imagine di un incendio diffuso nella vaporosità avvampata del mezzogiorno di maggio.

Era l'incendio degli animi eroici, erano le vampe delle volontà vittoriose, che salivano l'altipiano alla riscossa.

LUIGI AMBROSINI.

La commemorazione di Curtatone e Montanara

Pisa, 29, notte.

In occasione della commemorazione dei caduti di Curtatone e Montanara la città è sfarzosamente imbandierata. Alle ore 9 si è formato sul piazzale Vittorio Emanuele un corteo imponentissimo di rappresentanze, con bandiere dei Municipi di Pisa, Livorno, Lucca, Grosseto, Siena, Firenze, Arezzo e Massa, dei Consigli, delle Deputazioni e degli Istituti delle principali città della Toscana, dei garibaldini, dei reduci di Livorno, Pisa, Lucca e Firenze, e di tutti i Comuni della provincia pisana, dell'Università, delle scuole e di Associazioni innumerevoli, con tre musiche. Fra immensa ali di folla, il grandioso corteo percorse le vie principali al suono degli inni patriottici, tra ripetute acclamazioni, recandosi nel cortile del glorioso Ateneo, dove sfilò dinanzi alla lapide che ricorda gli studenti caduti a Curtatone. Il corteo proseguì quindi pel Camposanto Monumentale, ove prestava servizio d'onore un battaglione di fanteria. Migliaia di persone gremivano le navate ed il chiostro, mentre grande folla rimase in attesa sul piazzale del Duomo. Un coro di mille bambini e bambine delle scuole elementari cantò un inno di Verdi e l'Inno di Mameli, suscitando grandi ovazioni all'Esercito e grida di: «Viva l'Italia!».

Poscia, su di un palco apposito nella navata meridionale, circondato da una selva di bandiere, salirono l'on. Rosadi, le Autorità, i deputati ed i senatori.

Il sindaco Frascani portò il saluto della città al rappresentante del Governo bene auspicando con elevate parole alla vittoria della civiltà contro la barbarie. Il commendatore Lecci, presidente del Comitato, lesse telegrammi di adesione del Presidente del Consiglio on. Salandra, di tutti i ministri, dell'on. Boselli, aggiungendo un breve, fervido discorso inneggiante alle nuove glorie della Patria, accolto da una imponente ovazione.

Parlò poscia l'on. Rosadi, il quale disse:

«Giovani amici. I valorosi che onoriamo erano quali voi siete, giovani qui convenuti d'ogni parte d'Italia per ragioni di studi e dallo studio educati all'orgoglio della Patria italiana, che la coscienza della sua lunga storia insegna a riguardare come la più grande e più degna di amore; e tali siete quali erano loro, perchè i più di voi hanno già preso le armi ed altri sono pronti a prenderle. Lungo tempo vi separa da loro. Eppure il nemico che vi sta di fronte è lo stesso; l'ideale che vi muove all'impeto ed al sacrificio lo stesso. Mezzo secolo e diciotto anni di dense procellose vicende non hanno mutato nulla agli inesorabili destini d'Italia. Durante questo tempo un'aurea gelida di egoismo soffiò su la generazione dei nostri padri e su la vostra, sicchè invalse chiamare quarantottesco ogni impulso, ogni gesto patriottico; e particolarmente voi siete creduti gli eredi e gli alunni naturali dello scetticismo respirato nella scuola e nella vita. Se poi la vostra voce acuta si levava su qualche tema nazionale vi chiamavano ragazzi; oggi siete considerati uomini e siete duci di uomini e siete esortati a levare ben alta la voce perchè vi facciate obbedire ed imitare nei vostri impeti generosi. Vi dicevano arroganti perchè la vostra protesta inseguiva certi maestri italiani tedescanti in Italia; ora siete adoperati e preferiti tra i più validi interpreti di tedesco. Vi credevano amici della rinuncia internazionale portata a gloria per il mondo da coloro che meditavano l'assalto alle nazioni per impinguare la propria nazionalità; e voi gridaste con tutta l'anima dei venti anni: Italia, Italia, Italia. Vi supponevano impervii ad ogni profitto della scuola; e voi mostraste di avere saputo attingere al classico fonte le predestinazioni fatidiche e i coerenti doveri tra l'antico e noi. Vi rimpiangevano vittime della mal appresa educazione; e ci avete rivelato prodigi di disciplina e di ordinate energie. Vi giudicavano perduti ad ogni senso di poesia; e avete scritto, coi saluti alle madri e nei commiati dal mondo, poemi di sublime inspirazione. Studenti soldati, quante cose ci avete fatto imparare che non vi erano state insegnate!».

L'oratore descrive il battaglione universitario in partenza da Pisa, dice come ad un tratto del faticoso cammino il battaglione ricevette dalla sfinge Leopoldina, vassalla degli Asburgo, l'ordine di sciogliersi; ma il battaglione rispose marciando avanti. Avanti avanti, su per i valichi dell'erto Appennino e per le valli fiorenti di vigne e di ulivi; avanti avanti in vista delle Alpi nei propugnacoli d'Italia, ma nidi di aquile e di dominatori; avanti, attraverso i verdi spalti lombardi, fino alla sponda del Mincio, dove poche case bagnate dalle sue acque stagnanti serbano il nome caro e benedetto di Curtatone. L'oratore esamina il cuore colmo di patrio entusiasmo di quei volontari che dalla cattedra lo avevano diffuso ed accolto, giacchè la cattedra era segno di patriottismo e di civiltà. Confronta questo entusiasmo con l'ambiguità e la mala fede di chi li inviava, come seppe il generale Pepe, che dal re Bomba ricevette l'ordine di ricondurgli a Napoli il suo 10.o reggimento, come lo seppero le soldatesche pontificie dopo l'allocuzione concistoriale del 29 aprile in cui il Papa si accorgeva allora di essere ministro di pace e non portatore di guerra, come lo seppe lo stesso battaglione invitato a sciogliersi; e paragona quegli speditori di milizie, i quali poi le richiamano, con chi oggi è simbolo della volontà e dell'unità della nazione, che conduce le nostre forze come il migliore suscitatore ed il primo soldato.

Infine l'oratore descrive la battaglia nella quale i soldati del '48 si trovarono impreparati contro un nemico sette volte più forte e sapientemente agguerrito; dimostra come fu un dovere e una necessità non onorevole ritirata per sottrarre al nemico vincitore la massima preda. Il sole che declinava al tramonto vide quelle anime in pena, che non fuggivano ma si avviavano a nuove prove di sacrificio e di valore.

L'on. Rosadi termina esaltando la virtù degli studenti soldati, consapevoli, per la coscienza informata dagli studi, delle fortune e delle ragioni della Patria; e li anima a stringersi alle immagini sante dei fratelli del '48, che oggi, rievocate per l'auspicio degli stessi ideali, dicono a loro che un giorno di magnanimità ravviva la triste vecchiezza e onora tutta la vita, dicono che chi muore per la Patria risorge nelle ceneri, nella gratitudine e nella gloria immortale.

Alle ore 10 ebbe luogo nel tempio di Santa Croce, una messa funebre in suffragio dei caduti della storica battaglia. Sulla piazza omonima rendeva servizio d'onore un battaglione di fanteria con musica. Dopo celebrata la messa, coll'accompagnamento dell'organo, le autorità uscirono in piazza ove si formò un corteo di tutte le associazioni che si recò a inaugurare il monumento ad Augusto Conti in piazza del Cimitero della Misericordia vicino alla casa ove morì. Alla presenza delle autorità e dei parenti di Conti si calò la tela coprente il monumento, sul quale furono deposte corone di fiori. L'opera è dello scultore Zocchi.

I nostri valorosi caduti

Il tenente degli alpini *LELIO GERMANO*, comandante sezione mitragliatrici, caduto gloriosamente al fronte al nemico il 4 maggio.

GIOVANNI CRAVERO, da Casalborgone, sergente di fanteria.

MICHELE MARINELLI, da Brignano Curone (Tortona), caporal maggiore di fanteria.

NICOLA BATTI di Giuseppe, da Motta di Carmagnola, caporal maggiore di fanteria.

FELICE PISANO da Ottiglia (Genova), soldato di fanteria.

CARLINO CARLO PLACIDO di Raffaele, da Cigliano (Montanino), caduto al Col di Lana.

FRANCESCO PALMERO, da Barge, ma domiciliato a Moncalieri, soldato dei genio zappatori.

Giornali e Riviste

E' morta, carica d'anni e di meriti, a Ferrara, la marchesa Paolina Pepoli vedova del marchese senatore Tancredi Mosti Estense e madre del defunto deputato Ercole Mosti. Il *Resto del Carlino* ricorda ora che alla marchesa Mosti si riconnette un simpatico episodio della vita di Garibaldi: un breve idillio fra lui e la giovane signora si svolse nella villa Tattini, ora Isolani, fuori Porta Castiglione. Nelle sere dell'agosto e settembre 1859 si radunavano a giuochi e canti sotto un grande albero dal nome scientifico di Chelreuteria paniculata, Giuseppe Garibaldi, il generale Ferdinando Pinelli e tutti gli antichi camerati del conte Angelo Tattini, che aveva militato nel 1848 nel Veneto, sposo della marchesa Carolina Pepoli, sorella di Gioacchino, e le sue giovani cognate, cioè la Elisabetta Ruspoli e la contessa Paolina ved. Zucchini-Solimei. In quei mesi Giuseppe Garibaldi, che era stato nominato comandante in seconda dell'esercito della Lega Emiliana (comandante supremo era il Fanti), faceva frequenti gite a Modena ed a Bologna. Il generale era immancabilmente ogni sera uno degli ospiti di villa Tattini. Qui il generale aveva veduto per la prima volta tra le giovani cognate del conte Angelo la marchesa Paolina. La fiorente bellezza e la squisita grazia di questa nipote di Murat avevano subito toccato il cuore di Garibaldi, un cuore di poeta, che, malgrado le cinquantadue primavere, s'accendeva ancora giovanilmente. Sotto l'assisa di generale piemontese, il petto dell'animoso duce si turbava ancora giovanilmente quando la figura aggraziata e snella della marchesa Paolina appariva sotto il grande albero, nel silenzio della sera. In quel piccolo mondo di villa Tattini il generale chiese il conforto dell'amore alla nipote di Gioacchino Murat. Se non ottenne in isposa la marchesa Paolina, se non ebbe il conforto dell'amore, ebbe certo quello dell'amicizia. La nobile dama aveva allora 27 anni. Essa era andata a nozze il 3 ottobre 1853, col conte Mauro Zucchini Solimei, ed era rimasta vedova 18 ottobre 1854, con un tenero figliuoletto, il conte Giuseppe che fu poi sposo della N. D. Carmelita Cagnola, tuttora vivente. Essa rispettò sempre con l'onesta semplicità antica i suoi doveri di donna e di madre, era e volle rimanere per Garibaldi un'amica sincera e devota, tanto che un anno dopo, pur fra la gloria della spedizione dei Mille, il duce si fermava a Pizzo di Calabria, e togliendo dal castello una delle palle, che, secondo la tradizione, avrebbero colpito l'eroico Murat, la inviava, ricoperta di fiori, alla sua amica lontana, salutandola con cavalleresca cortesia nel nome del nonno «primo soldato dell'indipendenza italiana». Questo episodio poco noto della vita di Garibaldi getta luce sul secondo matrimonio del generale. Egli aveva conosciuto la marchesina Raimondi, comasca, a Rovellasca, nel maggio 1859, e il disgraziato matrimonio fu celebrato soltanto l'anno dopo, e precisamente il 24 gennaio 1860. Ora, se si riflette che Garibaldi conobbe ed amò la nipote di Murat nell'estate del 1859, cioè tre o quattro mesi dopo il suo incontro con la marchesina Raimondi e tre o quattro mesi prima del suo matrimonio con la medesima, è evidente che la passione del generale per la Raimondi va ridotta a più modeste proporzioni. E' chiaro che Garibaldi si indusse a celebrare il suo secondo matrimonio soltanto verso la fine del 1859: forse l'impossibilità di unirsi in matrimonio con l'austera giovane bolognese provocò questa affrettata decisione.

***

«Con quali mani — si domanda René Bazin sull'*Echo de Paris* — sarà coltivata la santa terra di Francia quando ritorneranno fra noi coloro che l'hanno difesa? Non ritorneranno tutti, e già per lavorarla, per seminarla, per vendemmiare e per mietere non vi sono braccia sufficienti. La questione è gravissima e molti ne sono preoccupati». I giornali di agricoltura e le pubblicazioni che dipendono dai tre Ministeri che si occupano della mano d'opera, si occupano del problema; ma non tutte le proposte sembrano utili all'accademico agricoltore, il quale, dopo aver constatato che l'emigrazione contadinesca degli italiani, dei belgi, dei polacchi è cessata in Francia coll'inizio della guerra, si dichiara contrario a portare sul territorio francese coloni di colore, marocchini e cinesi. E scrive: «Discussioni sapienti sono state iniziate, specialmente da chi ha vissuto in Colonia, per dimostrare che noi potevamo trovare nelle regioni remote ciò che ci manca in Francia: braccia per l'officina, braccia per la zappa. Temo che essi abbiano dimenticato qualche cosa: non ci sono soltanto delle braccia, ci sono delle anime. Se voi credete proprio alla necessità di condurre in Francia, per popolare i campi, degli stranieri, perchè cercare proprio quelli più lontani da noi? Da tradizioni millenarie sono separati da noi. La loro lingua, i loro costumi, la loro storia, la loro politica, la loro letteratura li fanno diversi da noi, estranei a noi. Io non ho prevenzioni contro i marocchini e gli annamiti, io ho sovente parlato di loro con gli amici miei, viaggiatori e missionari, che li amano. So pure che il cinese è un meraviglioso uomo, ma in Cina. Essi non sono della nostra famiglia e neppure ci sono congiunti. Dobbiamo preferire gente d'altra razza a popoli affini? Possiamo immaginare, senza fremere, che i figli delle belle donne di Arles avranno un giorno gli occhi a semi-mandorla? Si proteggono i paesaggi, si difendono i dialetti. Ma chi pensa alla razza? La razza siamo noi, è il nostro cuore, è il nostro spirito, è tutto l'avvenire, è tutta la dovizia di Francia! Noi siamo circondati da popoli meglio indicati per le nozze con la gente francese. Spagnuoli, portoghesi, italiani, irlandesi venivano numerosi in Francia prima della guerra. E' probabile che la corrente emigratoria possa riprendere poco dopo la pace. Noi cercheremo di farla convergere in Francia. La Polonia, che aveva cominciato a mandarci dei mietitori, liberata, spero, e formando coi suoi attuali tre Stati schiavi un solo corpo indipendente, ci darà le sue innumeri schiere di uomini solidi, gravi, così rassomiglianti per molte loro buone qualità e per i loro stessi difetti. Essa ci darà, la Polonia, la razza che continuerà a figliare nei nostri villaggi, e i nati in Francia, i figli e i nipoti degli emigrati, saranno assai simili ai figli della nostra razza. Rimaniamo fra europei, rimaniamo tra cristiani, perchè possiamo chiamare a noi coloro che ci assomigliano. Cerchiamo gli assimilabili. E, innanzi tutto, ristabiliamo su salde basi le famiglie francesi. Essa è stata, ed essa deve ridiventare una delle più feconde del mondo».

***

Il celebre umorista ebreo Cholem Rabinovitz, conosciuto sotto il nome di Cholem Aleichem — dice l'*Humanité* — è morto in America, dove la vita avventurosa l'aveva portato. Or è un anno la letteratura «giudaica» era già stata colpita da lutto per la morte del grande poeta Peretz. Cholem Aleichem è stato il più grande scrittore ebreo contemporaneo. Le sue opere numerose, pubblicate in edizioni popolari, si trovano in tutte le case israelitiche e sono lette a tutte le tavole delle famiglie sionistiche. Cholem Aleichem sa far ridere tutti, anche l'israelita più misantropo e amaro. Il suo riso è franco e aperto, sereno, puro, come il riso di un fanciullo ingenuo. Il suo *humour* non è così amaro come quello di Heine, ma non è meno ironico e tragico. E' il riso giudeo: un riso che ha sapore di lagrime. Ciò che fa il «charme» di Cholem Aleichem è il suo grande cuore generoso, penetrato di una profonda pietà per tutte le sue creature d'arte. Non ci sono uomini cattivi nei suoi libri. Essi sono vittime delle circostanze e delle ingiustizie sociali. L'uomo, per sua natura, non domanda che di fare il bene: è la vita che lo rende cattivo, contro sua voglia. Cholem Aleichem era nato a Pereiaslav, nel governo di Poltava, nel 1859. Debuttò in «hebreu» su «Pordise Hezfirah»; poi cominciò a scrivere nel dialetto «yddische» lingua fino allora disprezzata. Da allora cominciò la fama dello scrittore. Cholem Aleichem aveva da qualche tempo prevista la sua prossima fine. Non è improbabile che la guerra abbia affrettata la sua fine. Una voce misteriosa gli diceva all'orecchio che egli non sarebbe sopravvissuto alla grande atrocità. J. L. Peretz era ammirato dalla moltitudine come uno di quei scrittori dei quali non può comprendersene la grandezza. Cholem Aleichem fu ammirato semplicemente e amato perchè tutti comprendevano i suoi scritti. Egli è morto credendo alla soluzione della questione ebraica.

I caduti per la Patria

VENEZIA, 29. — Giunge notizia della morte, in un recente combattimento di Zugna Torta, del sottotenente di artiglieria Gustavo Orsi, ventenne, figlio dell'on. Pietro Orsi, a cui venne comunicata la notizia l'altra sera al suo ritorno da Grado, dove aveva tenuto l'orazione celebrante il primo anniversario della redenzione di Grado dalla dominazione austriaca.

— Mandano da Cornuda la notizia della morte sul campo del sottotenente Mario Scipione, di 22 anni. Arruolatosi volontario il 24 settembre 1912, prestava servizio in Libia ininterrottamente dal 1.o gennaio 1913 al 31 agosto 1914. Partito pel fronte nel giugno 1915, il 23 ottobre rimaneva ferito al monte Sabotino; nel dicembre successivo ritornava al fronte, ed il 7 aprile scorso cadeva eroicamente sul Carso.

TREVISO, 29. — E' morto il 17 corrente tra le balze del Trentino, colpito al cuore, l'avvocato Giustino dalla Favera, di 30 anni, sottotenente volontario negli alpini, figlio del commendatore avv. Giovanni, presidente di questa Deputazione provinciale. Appena scoppiata la guerra aveva lasciato l'avvocatissimo studio e arruolatosi volontario, era partito pel fronte ove morì combattendo da prode.

CASALE MONFERRATO, 29. — Per ferite riportate in combattimento ha dovuto soccombere il soldato Salasso Giuseppe di Giovanni, appartenente agli alpini e nativo di San Martino d'Asti.

Cadaveri di austriaci e cavalli austriaci in Adige

Verona, 29, mattino.

A Dolcè venne raccolto nelle acque dell'Adige il cadavere di un *kaiserjaeger* col petto crivellato di colpi. Aveva pure il cranio colpito da proiettili. Venne pietosamente seppellito nel cimitero del paese.

A Ceraino fu pescato, mentre veniva trascinato dalla corrente, il corpo di un cavallo appartenente pure ad un ufficiale austriaco. Era ferrato alla perfezione; la bardatura però era fatta nella massima parte con striscie di grossa tela sovrapposta, unite alle estremità da pezzi di cuoio.

Un elogio francese dell'esercito italiano

Parigi, 29, sera.

Nel «Figaro», «Polibe» scrive: «L'esercito italiano è un magnifico esercito, disciplinato, risoluto, valorosissimo, che dà, così nelle trincee, come quando si trova in riposo, una impressione di forza. Esso si mostra uguale ai più antichi eserciti ed ai migliori nella rude prova in cui il nostro pensiero è con esso.

«Senza dubbio è un esercito giovane con le belle virtù ed anche coi difetti della giovinezza; ma invecchierà. I bei soldati italiani diventeranno anch'essi dei «grognards» dei «poilus». Essi hanno già arginato l'avanzata austriaca nella valle dell'Adige, ed in tutto il settore occidentale della val Sugana tengono fermo saldamente e contrattaccano con successo».

(Ag. Stefani).

La nuova sede dell'Asilo Savoia a Roma

Roma, 29, sera.

Stamane, con l'intervento dell'on. Celesia, sottosegretario agli Interni, e dei senatori Cencelli e Tommasini e di numerose Autorità, si è inaugurata la nuova sede dell'Asilo Savoia. Ha parlato il senatore Tanti, presidente del Consiglio dell'Asilo. Dopo di lui ha brevemente parlato, applauditissimo, l'on. Celesia, che ha rilevato come alle alte opere del Governo per il raggiungimento delle nostre più sacre idealità risponda nobilmente il popolo italiano con cure costanti per le istituzioni di carità.

La cerimonia si chiuse con la visita delle Autorità all'edificio.

Per la produzione dei fossili e delle zolfo

Roma, 29, notte.

E' stato sottoposto alla firma Luogotenenziale il decreto deliberato nel recente Consiglio dei ministri col quale si adottano provvedimenti per aumentare la produzione dei combustibili fossili, degli oli minerali e dei minerali metallici e dello zolfo.

L'encomio solenne a due dame infermiere della Croce Rossa

Novara, 29, notte.

Già vi ho informati del generoso atto compiuto al nostro ospedale chirurgico Galileo Ferraris da due giovani dame della Croce Rossa, le signorine Teodolinda Moriondo e Giuseppina Cambieri della nostra città, le quali si sono sottoposte alla operazione del prelievo di pezzi della pelle perchè potesse servire a coprire una piaga ad una gamba del soldato Cesare Pasquali, di Caserta, rimasto ferito da un proiettile di artiglieria nemica.

In seguito al nobile atto compiuto con ammirevole sacrificio dalle due generose signorine il comandante della nostra Divisione militare, tenente generale conte Natalli-Rocca, tenne nella corsia maggiore dell'Ospedale un nobilissimo discorso facendo rilevare ai soldati lo eroismo delle due ottime infermiere. Il generale offrì loro un mazzo di fiori.

Poscia il colonnello medico, cav. Tommasina, direttore comandante dell'Ospedale militare divisionale, consegnava alle due dame l'encomio solenne. Lo stesso comandante della nostra Divisione ha poi inviato alle signorine Moriondo e Cambieri una lettera con cui viene espresso tributo di elogio e di gratitudine.

Cronaca Cittadina

Il quarto d'ora degli orologiai

Se vogliamo essere più esatti, dobbiamo dire non il quarto, ma l'ora legale degli orologiai. L'annuncio che alla mezzanotte di sabato prossimo orologi, pendoli, cronometri e... «cipolle» dovranno istantaneamente mettersi a correre di sessanta minuti primi, per trovarsi in regola con quel galantuomo del tempo, ha già provocato un mondo di discussioni. Che avverrà, mio Dio, in quella notte fatale? Dovremo proprio vegliare fino alle 24 per metterci al corrente dell'ora, o anticiperemo... l'anticipo per nostro conto, sapendo già in precedenza che ci si defrauderà di un'ora di sonno? I nottambuli hanno provato un senso di smarrimento al pensiero di dover rincasare prima del solito; i tarocchisti hanno fatto proponimento di anticipare l'ora legale della partita per non trovarsi imbarazzati quando, a mezzanotte precisa, il padrone del caffè o della trattoria si presenterà ad annunciare che è scoccato il tocco e che egli deve chiudere per non buscarsi una contravvenzione per protrazione abusiva di orario; i mariti ritardatari sentiranno le mogli insonnolite andare in furia più del consueto, ma avranno almeno la scusa d'essere rimasti imbrogliati dalla faccenda di quel benedetto anticipo dell'ora legale. E ci sarà anche chi, al mattino della domenica, arriverà trafelato in stazione per prendere il treno, partito da un'ora; oppure correrà ad un appuntamento desiderato, quando la persona che l'attendeva se ne sarà andata col dispetto d'aver aspettato inutilmente per sessanta minuti.

Chi ha la fortuna di possedere un orologio il quale corra già per sua natura, non avrà il fastidio nella notte di sabato di dare un giro alle sfere, perchè probabilmente esse si troveranno a segnare per una volta tanto l'ora esatta e legale. Una faccenda seria sarà invece quella delle «meridiane», che, in tempo bello, continueranno ostinatamente a segnare l'ora antica, a meno che il sole si compiaccia lui di mettere riparo all'inconveniente durante i mesi estivi, cioè fino a quando non torneremo al primitivo orario. Per quanto riguarda i galletti cantori, non ci saranno mutamenti: essi rimangono fedeli alle loro abitudini, le quali subiranno invece tante modificazioni per gli uomini, compreso quello di darsi sentirsi appetito un'ora prima.

Un padiglione da campo offerto a Cadorna

Un Comitato presieduto dal conte Luigi Nuvoli e composto dei signori Alfredo Levi, dott. Giuseppe Campora, ing. cav. Carlo Frascari e avv. Eugenio Grosso, ha preso l'iniziativa di offrire al generalissimo Cadorna un padiglione da campo capace di quarantadue letti, completamente attrezzato e smontabile. Il Comitato ha fatto appello ad un gruppo di signore per avere la collaborazione necessaria a raccogliere le offerte e giovedì, 8 giugno, al Circolo Centrale, si terrà una nuova adunanza. Frattanto sarà affrettata la costruzione del padiglione perchè possa essere esposto al pubblico domenica prossima. La segreteria del Comitato fu affidata all'avv. Grosso, in via Garibaldi, 25, al quale gli interessati potranno rivolgersi. Al Comitato hanno già aderito le signore contessa Carolina Brasconera di Salvatraux-Gautieri, Teresa Ceriana-Racca, Teresa Chicco-Roberi, marchesa Albertina Compans di Brichanteau, contessa Ernestina de Genova di Pettinengo, Eleonora Ferria-Contin di Castelsepio, damigella Elisa Olbellini, Luisa Givogre, Eugenia Grosso-Lamberti, Flavia Marro-Carbillet, Maria Pariani-Borelli, signorina Luisa Pianazza, nobildonna Adele Prato-Previde-Lovera di Maria, contessa Maria Vittoria Prunas-Tola, nobildonna Carolina Spanna, Luigia Sperati-Emanuel, Rina Vitta-Zelman.

Il nostro Sindaco a Bologna

Per iniziativa del sindaco conte Teofilo Rossi, e d'accordo col sindaco di Bologna, è stato fissato per oggi, martedì, 30 maggio, un convegno nella detta città, tra le rappresentanze di importanti Municipi, per trattare circa gravi questioni riflettenti il dazio e specialmente i canoni relativi dovuti al Governo.

Il nostro sindaco è partito nel pomeriggio di ieri per tale scopo, per Bologna, cogli assessori commendatori Lanzairo ed Albertini e col comm. Beraldi, direttore del Dazio.

Interrogazione sugli orari ferroviari

I consiglieri dottor Borini, Bosso, Musso, Sacerdote, avv. Emprin e avv. Dagasso hanno inviato la seguente interrogazione al sindaco:

«I sottoscritti interrogano l'on. signor sindaco per conoscere quale azione intenda spiegare presso il Governo in merito agli orari ferroviari, per ottenere una buona volta quei provvedimenti ripetutamente richiesti e diretti a favorire e non ad ostacolare gli interessi economico-commerciali di Torino e di tutta la regione piemontese».

L'ex consigliere comunale Gherardini è in buona salute

In questi giorni scorsi era circolata la notizia che l'ex-consigliere comunale socialista avv. Plinio Gherardini era scomparso durante un combattimento, al quale aveva partecipato come sottotenente. Il sindaco, senatore Rossi, s'interessò personalmente per avere notizie presso il Deposito del reggimento a cui il Gherardini appartiene, e ricevette un telegramma annunciante che l'ex-consigliere comunale si trova a riposo con la sua compagnia e gode di buona salute.

La nuova biblioteca popolare

E' stata inaugurata la nuova Biblioteca municipale popolare circolante di Borgo Vittoria, nella Scuola elementare Giuseppe Allievo.

La signora Ocella, presidente del Consorzio nazionale biblioteche e proiezioni, spiegò al numeroso pubblico invitato, largamente rappresentato da classi lavoratrici, lo scopo e la natura delle biblioteche popolari; il professor Mattiauda, direttore della scuola, ringraziò la Amministrazione municipale per questa utilissima iniziativa, ed infine il comm. avv. Adolfo Bono, assessore per le biblioteche, fece rilevare le finalità altamente civili delle Biblioteche popolari. Gli alunni della scuola hanno cantato gli inni patriottici.

Nell'Accademia delle Scienze

La Reale Accademia delle scienze, adunata a classi riunite per l'elezione dell'Ufficio di presidenza, non essendo rieleggibili S. E. Paolo Boselli, presidente, ed il senatore Lorenzo Camerano, vice-presidente, ha conferito la carica presidenziale al senatore Camerano ed a vice-presidente ha eletto il senatore Giampietro Chironi.

La classe di scienze morali ha poscia conferito all'on. Boselli l'ufficio di direttore ed al prof. comm. Ettore Stampini quello di segretario.

Mano d'opera in zona di guerra

Il Segretariato generale per gli affari civili fa richiesta di squadre di operai per lavori in zona arretrata di guerra. Gli operai appartenenti alle categorie: muratori, carpentieri, minatori, manovali, in età dai 17 ai 60 anni, muniti di passaporto per l'interno, di certificato di buona condotta e fisicamente adatti, i quali intendono prendere parte a tali squadre, possono rivolgersi all'Ufficio municipale di collocamento, in via Bellini, N. 4, dalle ore 10 alle 16, ove è visibile il contratto-base.

La questione del ghiaccio

A proposito della questione del prezzo del ghiaccio la Società del ghiaccio artificiale ci scrive di fare conoscere come venne determinata da particolari considerazioni verso le due Società di Esercenti. Il prezzo di centesimi 27 per il ghiaccio pressato ed al massimo 20 per quello grosso al Mercato. L'Unione generale Esercenti comunica a sua volta di aver ottenuto la riduzione sul prezzo di cent. 3 sul ghiaccio grosso e di 2 sul ghiaccio piccolo.

La Sottoscrizione di Torino

(24° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione	L. 1.925.993 15
Ascari Famiglia	L. 10 —
Bass Alberto e Lidia	• 1000 —
Cassetta municipale della Sala celebrazione matrimoni, raccolta	• 23 35
Direzione compartimentale del Catasto governativo, quota maggio: Belta cav. Policarpo, L. 5,09; Pavesio dott. Alberto, 3,67; Correggiari ingegnere Luigi, 3,31; Maina Giuseppe, 1,37; Colli Paolo 1,37	• 14 81
Cerruti Emilio, industriale	• 100 —
Chiesa Alfredo	• 5 —
Circolo Universitario Cattolico Cesare Balbo	• 50 —
In memoria del signor [illegible] Ugo	• 10000 —
Ferria prof. dott. Luigi, chirurgo primario dell'Ospedale S. Giovanni	• 100 —
Fasia ved. Basilia	• 30 —
Raccolta della Gazzetta del Popolo: Celestino cav. Giuseppe, mens. L. 15; Curione Ettore e Chiarina • 150; Unione generale fra esercenti ed affini • 100; Gallo Carlo • 15; Loggia Massonica D. Alighieri nell'anniversario della santa guerra contro il secolare nemico • 100; Uno che non fuma più • 5; Sicco Pietro • 100; R. Stazione agraria, v. Ormea, num. 47 • 20; Vigio • 10	• 515 —
Gianotti avv. Severino, q. mensile	• 3 60
Guglielmetti [illegible] Antonio	• 40 —
Jacopelli Luisa ved. Arcozzi Madno, in ricordo dei suoi cari estinti	• 200 —
Raccolta dal giornale La Stampa: I. B. L. 10; Dott. U. C. • 20	• 30 —
Laudi avv. Cesare, sotto-capo ufficio Municipio, 5.o versamento	• 5 —
N. N.	• 200 —
Pagliani prof. comm. Luigi	• 100 —
Parea cav. Carlo	• 1000 —
Pinelli conte sen. Tullio	• 200 —
Impiegati capi operai ed operai della Società per la fabbricazione dei proiettili, quota mensile	• 4470 65
Gli impiegati tecnici ed amministrativi della Soc. An. Ferriere Piemontesi per festeggiare il giorno onomastico del loro bene amato amministratore delegato comm. Ferdinando Gatta	• 500 —
Tabacchi Luigi, consigliere comunale	• 200 —
Tedeschi Alessandro	• 200 —
Toselli F.lli, via Ormea, 132	• 100 —
Voto di Teresi	• 5 —
Sottoscrittori mensili che hanno versato le prima quota (la cifra pubblicata rappresenta la somma complessiva sottoscritta):	
C. E.	• 30 —
Faracovi cav. dott. Agostino	• 120 —
Mago dott. Umberto	• 30 —
Salomone prof. Luigi	• 40 —
Monni dottor Amos	• 40 —
Totale della nuova sottoscrizione	L. 1.9[illegible].420 87
Id. della sottoscrizione preced.	• 1.970.704 14
Totale generale	**L. 3.922.125,01**

Nel precedente elenco venne erroneamente pubblicato Medici del Vascello marchese Giovanni e *Alessandro*, in luogo di Medici del Vascello marchese Giovanni e *Sandrina*, L. 5000.

Per i mutilati

Domani sera, al Carignano, studenti e studentesse delle Scuole medie, daranno una rappresentazione della commedia del Bersezio: *Una bolla di sapone*. Gli studenti fanno assegnamento sul concorso del pubblico, poichè il provento della serata andrà a beneficio della «Opera di assistenza ai mutilati».

Il passaggio di un generale inglese

E' passato ieri per la nostra città, diretto in zona di guerra, il generale Delmè Radcliffe, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza.

Gli operai grissinieri

Gli operai grissinieri hanno tenuto un comizio e deliberato di chiedere, dato l'attuale costo della vita, un aumento di 25 centesimi sulla paga che percepiscono.

Le conferenze

Mercoledì sera, alle ore 21, nell'Istituto professionale, in via Rossini, il prof. Ivanhoe Cerutti terrà una conferenza, libera al pubblico, sul tema: «Per l'integrazione dell'insegnamento professionale».

Seguendo la Cronaca

Non è un indice sicuro!

Se il cameriere del *restaurant* vi offre la Idros - Tipo San Pellegrino, non fate una smorfia di degnazione, come se egli vi offrisse cosa inferiore al vostro rango od al vostro palato! E' vero che essa costa meno delle acque naturali, ma in questo solo caso il prezzo non è indice sicuro della qualità, perchè la Idros - Tipo San Pellegrino vale più di tutte le acque naturali, prese insieme, per purezza, sapore, sterilizzazione.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Una grande folla

è accorsa alla nuova film della Tiber: «Il mistero di una notte di primavera», interpretata da Hesperia. L'intreccio appassionante del lavoro e l'interpretazione della bravissima attrice hanno pienamente soddisfatto l'attesa del pubblico, che si è immensamente divertito. I prezzi attuali del *Ghersi* sono sempre: II Posti L. 0,50 — I Posti L. 1,00 — Distinti Galleria 1,50.

Il "Tre di cuori„ ha rinnovato i suoi successi

Un numeroso pubblico è accorso ieri ad ammirare il Quinto Episodio del «Tre di cuori»: *Sul nastro d'acciaio*. Questa spettacolosa film ha rinnovato il grandioso successo delle rappresentazioni precedenti al *Cinema*.

Nuovo programma all'Ambrosio

Oggi, al *Cinema Ambrosio*, nuovo, svariatissimo programma: un pittoresco «dal vero»: *Madeira e le sue industrie*; un dramma della Casa Ambrosio: *Principe avventuriero*, e una comicissima: *Polidor e le zebre*.

La Robinne allo "Splendor„

Oggi ultime repliche della meravigliosa interpretazione della Robinne in *Ferita d'amore*, 4 atti a colori della Casa Pathè. Domani, mercoledì: *Tel d'Ulivi* della Casa Ambrosio, con *Tullio Carminati* e *Elena Makowska*.

"L'Ebreo Errante"

Oggi ultimo definitivo giorno di *L'Ebreo Errante*, che tanti applausi ha riscosso al *Cinema Italia*. Domani l'atteso capolavoro della *Savoia*: *Cadavere scomparso*, protagonista la signora *Italia Almirante Manzini*.

PATRIA! di Vittoriano Sardou

capolavoro della Società «Pathècolor», viene rappresentato con grande successo, per la prima volta, nella sua 6 parti, al *Cinema Borsa*, a prezzi normali.

Bagni municipali

Col giorno 1.o giugno p. v. verrà aperto al pubblico lo Stabilimento estivo dei bagni municipali di Borgo San Donato.

Le disgrazie sul lavoro

Nello stabilimento dell'ingegnere Della Beffa, in via Piossasco 35, l'aggiustatore meccanico Giovanni Carrara, d'anni 30, abitante in via Villafranca 84, si lasciò cogliere dal volante di un tornio e fu violentemente sollevato e abbattuto al suolo. Il disgraziato riportò fratture multiple, con conseguente commozione cerebrale e viscerale e dovette essere accompagnato di urgenza all'Ospedale di S. Giovanni. Il professor Debernardi gli apprestò le più premurose cure e lo fece ricoverare, giudicandolo purtroppo in pericolo di vita.

— Il meccanico Francesco Beltramo, di anni 19, abitante in via Nizza 5, lavorando nello stabilimento «Fiat» fu colpito alla mano destra da un volante e riportò una ferita assai grave, che il dottor Quarella del San Giovanni giudicò guaribile in 40 giorni.

— Nel laboratorio della Ditta Matteo Fiorelli, in via Roma 10, fu Alberto Rasetti, di anni 36, abitante in corso Vittorio Emanuele 35, fu ustionato da un getto d'acido nitrico contenuto in un recipiente rottosi accidentalmente. Al San Giovanni fu medicato dal prof. Debernardi e giudicato guaribile in 60 giorni.

La via del carcere

Gli agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto certo Lorenzo Pietro Mussa fu Giuseppe, di anni 18, responsabile di truffa a danno di Filippo Chirone da Asti. Egli aveva fatto credere a costui di potergli far acquistare al prezzo di L. 1,60 una quantità di lastre di zinco del valore reale di due lire ciascuna e tanto lo circuì, da indurlo a sborsargli la somma di 160 lire. Ricevuto il denaro il Mussa prese il largo e non ricomparve più, tanto che il Chirone finì per sporgere denuncia. Il truffatore fu mandato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— Furono pure arrestati dalla Squadra mobile i pregiudicati Pietro Griffone fu Battista, d'anni 17, e Giuseppe Florio di Francesco, di anni 18, che in piazza Emanuele Filiberto erano stati trovati in possesso di alcuni tubi di piombo, tagliati di fresco e rubati non si sa dove. Anche costoro furono mandati in carcere.

I ladri

Dopo aver rotti i vetri di una finestra, ignoti ladri s'introdussero nella Fabbrica di radiatori del signor Giuseppe Capuccio, in via Madama Cristina, 81, rubandovi verghe di stagno per un valore di duecento lire ed altre ventinove lire che erano rinchiuse in un cassetto.

***

Il signor Bernardo Camillo, abitante in via Cottolengo, N. 56, denunziò che ignoti fecero una visita nella sua cantina sotterranea, ove rubarono due damigiane di barbera e dieci bottiglie di vino comune.

Incendio

In un locale sotterraneo dello Stabilimento Ferriere Piemontesi, via Caserta, N. 69, adibito a magazzino, s'incendiò un grosso cumulo di cavi di manilla e di stracci, intaccando in breve altra merce ivi depositata. Alcuni operai dello stabilimento diedero l'allarme, tentando nel contempo di iniziare l'opera di spegnimento, ma per il denso fumo e le fiamme che si sprigionavano presso l'ingresso del locale riuscì vano ogni loro tentativo. Sopraggiunti intanto i pompieri, sotto la direzione dell'ufficiale di servizio, in circa due ore e mezzo di alacre e difficile lavoro riuscirono a domare e poscia spegnere completamente l'incendio, che aveva invaso quasi tutto il locale. Andarono distrutti parecchi quintali di cavi e stracci, con un danno ascendente a lire 3000 circa, coperto da assicurazione presso la Società Reale. Nessun male alle persone. Prestarono servizio d'ordine diversi agenti della forza pubblica. Le cause dell'incendio non poterono finora essere accertate.

Investimento

La vedova Giuseppina Bavadone Marmolani, di anni 83, abitante in via Giovanni Prati, 3, fu investita in via Genova da una tramvia elettrica della linea municipale N. 8, e riportò una grave ferita al capo. Prontamente soccorsa fu trasportata d'urgenza al San Giovanni, dove il dottor Jachia la fece ricoverare con prognosi riservata.

Cade e si rompe una gamba

Al San Giovanni fu trasportato ieri certo contadino Giuseppe Maltilino, d'anni 58, da Givoletto, il quale era scivolato accidentalmente, e nella caduta, aveva riportato la frattura della gamba destra. Il dottor Quarella lo ha dichiarato guaribile in 60 giorni.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a Torino

Ecco i *forfeits* dichiarati il 29 maggio, alle ore 17:

QUARTO GIORNO. - Giovedì, 1.o giugno

Restano gli iscritti.

Premio Moncalieri - L. 3000; m. 1900 — Il giacomio; 5000.

Premio Giandujo - L. 3000; m. 1100 — Regina Lally; La Furlana, 5000; Camisano, 5000; Lunsacolla, 5000.

Premio Moncenisio - L. 3500; m. 1200 — Villeneuve; Tamarindo; La Vallière; St. Cloud; Ottoman.

Premio Principe Amedeo - L. 10000; m. 2200 — Chefket Pacha; Idolo; Flower Boy.

Premio Tesoriera - L. 3000; m. 2000 — Chefket Pacha; Quart de l'Usine; Palmares; Jel; Il Faccio; Rasta; Inglecotte; Bolivar.

Premio Leventina - L. 2500; m. 1400 — Tamarindo; Villeneuve; Santerno, 4000; Salambò; Titipuno, 2000; Tadlina, 4000; Torpedo.

Premio Finanze - L. 2500; m. 3600 (Steeple) — Petit Houll; Azzolino; Canrobert; Dardo.

Prezzi di vendita dichiarati per il *Premio Ippodromo*: Tamarindo, 6000; Villeneuve, 8000; Ringarda, 10000; Cafracola, 6000; Santerno, 6000.

ALPINISMO

Club Alpino Italiano - Sez. di Torino

Settima Gita di Preparazione alpina

M. Cornour, m. 2868

(Valli del Pellice e della Germanasca)

Sabato 3 giugno: Partenza ore 18.25 - Torre Pellice ore 20.33 - In automobile a Bobbio Pellice (m. 732) ore 21.30 - Pernottamento - Domenica 4 giugno: Partenza ore 3.30 - Alla vetta del Cornour ore 12 - Partenza per la discesa ore 14 - Perosa Argentina ore 18.10 - Torino P. N. arrivo ore 21.35.

Sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle fatiche della montagna. Iscrizioni al ricevuto presso la Sede del Club fino a venerdì 2 giugno, ore 21.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia di Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: L'artiglio, dramma in 4 atti di Bernstein (Serata d'onore di Ruggero Ruggeri) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20.45: I granatieri, operetta in 3 atti di Valente — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Stagione d'Opera — Ore 20.45: La Traviata, opera in 4 atti di G. Verdi — Ingresso L. 0.80.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia Bonelli-Casaleggio — Ore 21: I, fratelli, bozzetto di Corretto e Celestino — Ingresso L. 0.60.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Ferita d'amore, dramma interpretato da Gabriella Robinne.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 a 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Fest D' Ete les Concerts serale Romeno Skating libero.

Stato Civile di Torino

29 maggio 1916.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Fontana Francesco con Dalleani Delfina Stalvina — Lampo Giovanni con Ciminer Margherita ved. Gatti — Martino Ettore con Tosi Anna — Sorini Giuseppe con Macario Maria.

MORTI: Grano Francesca ved. Lasagno d'anni 74, di Torino, casalinga, via Principe, 91 — Chiero Archimede, d'anni 20, di Torino, soldato — Michela Francesco n. Orecchia, d'anni 99, di Bianzè, massaia.

Zonzoni Guglielmo, d'anni 46, di Pasiano, Udine, mercante.

Marengo Ermenegilda ved. Rodi, d'anni 64, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 28.

Scanlan Edoardo, d'anni 27, di Cardiff, religioso, via Chiesotte, 7.

Puleo Giuseppe, d'anni 24, di Bagheria, soldato 22.o cavalleria.

Derex Lucia ved. Porta, d'anni 74, di Cuorgnè, cas.

Più 2 infanti d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La seconda serata di "Cavalleria„ al Regio

Un nuovo grande successo

Ieri sera, per la seconda rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*, il Regio tornò a popolarsi d'un pubblico imponente, gremitissimo nelle gallerie, elegante nelle poltrone e nei palchi; un pubblico anche più caldo ed espansivo di quello della prima sera, così vibrante di entusiasmo, che la sala risuonò frequentemente di acclamazioni interminabili. Fu un nuovo e anche più grande successo per Pietro Mascagni e gl'interpreti di *Cavalleria Rusticana*, la cui esecuzione — dopo i tre pezzi orchestrali eseguiti eccellentemente sotto la vigorosa direzione del Maestro — si manifestò anche più efficace dell'altra sera. Rinaldo Grassi strappò un primo applauso caloroso alla fine della «Siciliana», che egli cantò con squisita grazia; poi le acclamazioni si rinnovarono unanimi al racconto di *Santuzza* che Teresina Burchi cantò con magnifico impeto di passione drammatica, e al successivo duetto col baritono Montesanto. L'intermezzo sollevò il consueto entusiasmo e Mascagni fu costretto a concederne il *bis*; la scena del brindisi e l'addio alla madre procurarono a Rinaldo Grassi grandi acclamazioni. Infine, dopo il grido finale, che anche ieri sera fu detto mirabilmente dall'attrice siciliana Jole Campagna, tutto il teatro scattò in un'ovazione interminabile al Maestro e agli artisti, che dovettero presentarsi un'infinità di volte al proscenio. I cori istruiti dal Veneziani apparvero ieri sera impeccabili, e piacquero ancora la signora Camozzi (*Lola*) e la Zappata (*Mamma Lucia*).

Insomma, un'altra serata indimenticabile di entusiasmo, un altro incasso cospicuo per la Famiglia del Soldato. E poichè tante furono ancora le richieste per questa eccezionale *Cavalleria Rusticana*, l'Associazione della Stampa si vide costretta a pregare Pietro Mascagni e gli artisti per una terza ed ultima rappresentazione, che a prezzi ribassati richiamerà mercoledì sera un'altra folla di spettatori.

L'ultima replica a prezzi ribassati

Per soddisfare alle grandi richieste del pubblico, per dar modo a tutti di assistere a questa «Cavalleria Rusticana», l'Associazione della Stampa ha pregato il maestro Mascagni e gli artisti cortesi di replicare una seconda volta la loro mirabile esecuzione. Questa replica, l'ultima definitiva, è fissata per domani sera mercoledì a prezzi ribassati, così da facilitare anche il concorso del pubblico più popolare.

Rinaldo Grassi, chiamato domani a Milano, dove rinunciare a questa replica, e in vece sua il pubblico conoscerà e ammirerà un altro ottimo cantante, che nella parte di «Turiddu» reca particolari virtù d'interprete: Alfredo Tedeschi. Il Tedeschi, che ha cantato con grande successo alla Scala, al Colon di Buenos Aires, e recentemente la stessa «Cavalleria» col M.o Mascagni a Cagliari, è un artista siciliano che ha appreso da Angelo Musco a interpretare con grande efficacia drammatica la parte di «Turiddu», nella quale egli reca, oltre che la sua bella voce di cantante, tutto il colore e la passione della sua natura siciliana. Alfredo Tedeschi molto generosamente ha voluto portare anch'egli il suo contributo a questa manifestazione d'arte e di beneficenza di Pietro Mascagni, e l'Associazione della Stampa è lieta — col plauso dello stesso Grassi — di poter presentare al pubblico del Regio un nuovo artista in tutto degno del grandioso spettacolo.

La vendita dei posti incomincerà per quest'ultima replica a prezzi ribassati, stamattina alle 10. Sarà un'altra serata magnifica per il maestro Mascagni, per Teresina Burchi, per Luigi Montesanto, per il nuovo interprete di «Turiddu», un altro benefico spettacolo notevole per la Famiglia del soldato.

***

Il comm. Verdinois, prefetto di Torino, fece pervenire all'Associazione della Stampa la generosa oblazione di L. 200 quale contributo allo spettacolo benefico per la «Famiglia del Soldato»; anche il marchese Fassati, non avendo potuto intervenire alla rappresentazione, volle offrire il suo obolo.

Concerti

Il concerto vocale e istrumentale, che ebbe luogo ieri sera nella sala Vincenzo Troya, si può riassumere in una parola: «successo». Il pubblico, che affollava l'aula, fu largo di applausi ad ogni esecutore, e la parola d'ordine fu quella del «bis». Così il programma si raddoppiò, con soddisfazione degli ascoltatori e degli esecutori.

La musica del 92.o fanteria, che ha nel maestro Storaci un duce altrettanto valoroso, quanto colto, e la Società «Armonia», diretta dal maestro Ettore Cordone, eseguirono l'inno patriottico «Il Tricolore», di cui il signor Corradori scrisse le parole e la musica, e già fu adottato nelle scuole elementari. Trattasi di una composizione facile, che ha tutti i caratteri richiesti per lo scopo, cui si prefigge. Piacque e fu replicato.

Gli altri applausi della lieta serata furono divisi tra la signora Fusilli, che dell'arte sua già diede lodevoli saggi per voce e per espressione; il tenore Formaro; il baritono Pagliolico; la signorina Veglia, pianista; il Gola, flautista di valore, che fu egregiamente accompagnato dal signor Bonco; e il baritono Sagani, tutti o quasi tutti già favorevolmente noti.

***

Il grande concerto che, organizzato dall'egregio maestro Cesare Boerio, a favore della Croce Rossa, avrà luogo questa sera, martedì, alle ore 21, nel salone del Liceo musicale Verdi, promette di riuscire una buona festa dell'arte e della beneficenza. Il maestro Boerio, tra i musicisti della città nostra uno fra i più colti e valenti, cercò di ispirarsi ad un elevato criterio nella compilazione del programma — dedicato per intero a composizioni bellissime, e nondimeno non tra le più note dello Chopin e del Saint-Saëns — e nella scelta degli esecutori. Infatti troviamo tra essi una triade di pianisti ben noti, e cioè il giovanissimo Ferruccio Negrelli, Teresa Polimeni ed Irma Pisioni. E con loro due valenti cantanti: Rita De Vincenzi-Torre ed Alfredo Gandolfi. L'opera buona e bella si raccomanda da sè. Ed al maestro Boerio auguriamo il risultato che la sua iniziativa e le sue fatiche bene fanno ripromettere.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 29 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107,20; versamento 107,30
- Lettera: chèque 107,35; versamento 107,40.
Londra — Danaro: chèque 30,30; versamento 30,31
- Lettera: chèque 30,34; versamento 30,35.
Svizzera — Danaro: chèque 121,40; versamento 121,45
- Lettera: chèque 121,75; versamento 121,80.
New-York — Danaro: chèque 6,34; versamento 6,35
- Lettera: chèque 6,37; versamento 6,38.
ORO: Danaro 117; lettera 118.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con mirabile rassegnazione, oggi, alle ore 10, mancava all'affetto dei suoi cari

Salvatore Colombo

d'anni 78

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:
La sorella MARIANNA IONA e famiglia,
La cognata BENEDETTA COLOMBO vedova COLOMBO coi figli,
FEDERICO colla consorte BIANCA ABELES,
CLEMENTINA in LEVY,
CLOTILDE vedova DE-BENEDETTI,
EUGENIA in JACHIA,
AMALIA in FALCO,
i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 31 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto via S. Secondo, 15.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Torino, 29 maggio 1916.

(Pompe funebri Gesta)

Stamane, alle ore 9, munita dei Conforti Religiosi, dopo lunga e penosissima malattia, spirava serenamente

ERMENEGILDA MARENGO Ved. ROD.

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, 30 maggio, alle ore 17, partendo da via Vanchiglia, 28.

Torino, 29 maggio 1916.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri spirò

ALMANSI ARONNE

OREFICE

La moglie, il figlio sottotenente al fronte, la figlia ed i parenti tutti danno il triste annunzio.

L'accompagnamento avrà luogo martedì, 30 corr., ore 17, partendo dalla stazione Ciriè-Lanzo, in Torino, pel Cimitero.

Per espressa volontà del defunto la cara salma sarà cremata. Non si accettano fiori; si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Gesta)

Munita dei conforti religiosi, decedeva in Camburzano, oggi, alle ore 14

Maffiotti Caterina ved. Feroggio

Il figlio MAGGIORINO colla consorte CLOTILDE FERRARIA e figlio; le figlie VITTORINA e ROMILDA; i fratelli e sorella, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 31 corr., alle ore 9.

Camburzano, 29 maggio 1916.

AVVISO

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Sede Firenze

Capitale inter. versato L. 240 milioni

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria indetta pel 29 maggio corrente non potrà validamente costituirsi, non essendo stato depositato nel termine prescritto dall'art. 18 dello Statuto il numero di azioni all'uopo necessario secondo l'art. 18.

Con altro avviso da pubblicarsi a forma dell'art. 22 dello Statuto sarà fissata l'Assemblea di seconda convocazione pel giorno di giugno prossimo.

Firenze, 29 maggio 1916.

LA DIREZIONE GENERALE.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La situazione militare esposta al Consiglio dal Ministro della guerra

Informazioni rassicuranti sulla nostra resistenza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nel pomeriggio a Palazzo Braschi. La riunione, alla quale erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, cominciata alle ore 16, è finita alle 19,45. Dopo la riunione non fu diramato alcun comunicato ufficiale. I ministri torneranno a riunirsi domattina alle ore 10, non essendosi potuta esaurire la trattazione delle materie all'ordine del giorno. La riunione di oggi fu infatti quasi totalmente assorbita dall'ampia relazione sulla nostra situazione militare fatta dal Ministro della guerra generale Morrone. Il Consiglio fu preceduto da una serie di conferenze e di colloqui, che avevano acuito la curiosità del mondo politico intorno alle possibili deliberazioni del Consiglio dei Ministri. Le conferenze sono cominciate di buon mattino. Alle ore 8 il Ministro della Guerra generale Morrone si recava all'abitazione dell'on. Salandra in via Finanze. Nello studio del Presidente del Consiglio avveniva un lungo colloquio, durato due ore, fra l'on. Salandra e il generale Morrone. Nella mattinata avvenivano alla Consulta altri colloqui; dalle 11,30 a mezzogiorno si recavano alla Consulta parecchi ministri cioè gli on. Cavasola, Carcano, Ciuffelli e Daneo, i quali furono ricevuti dal Ministro degli Esteri col quale ebbero un breve colloquio. Nelle sfere competenti fu dichiarato che il colloquio abbe per oggetto la scelta dei funzionari dei Ministeri di Agricoltura, del Tesoro, delle Finanze e dei Lavori Pubblici, i quali accompagneranno l'on. Daneo a Parigi in occasione della Conferenza economica di Parigi. Di questi funzionari vi ho già trasmesso i nomi. Però, malgrado tale spiegazione, vi è chi persiste a ritenere che la visita dei quattro Ministri all'on. Sonnino sia derivata da ragioni politiche. Contemporaneamente veniva segnalato il viaggio a Parigi di un autorevolissimo parlamentare di Estrema Sinistra il quale pochi giorni fa trovavasi ancora a Roma. Questo personaggio parlamentare aveva lasciato il fronte, ove si trovava subito dopo l'inizio dell'offensiva austriaca nel Trentino. A Roma il deputato di Estrema aveva conferito col Presidente del Consiglio e si era pubblicato che ritornava al fronte. Invece avrebbe ricevuto una missione alla quale egli starebbe ora attendendo a Parigi. Giova aggiungere che gli intimi di questo personaggio parlamentare dichiarano di ignorare il viaggio a Parigi e la relativa missione.

Un complesso di circostanze insomma, aveva acuito — come vi ho detto — la curiosità intorno alle decisioni del Consiglio. Risulta invece, che la riunione fu quasi esclusivamente dedicata all'esposizione fatta dal generale Morrone, delle varie fasi della nostra situazione militare nel Trentino dal 15 maggio ad oggi. L'importanza di tale esposizione appare evidente, tanto più che essa riguarda non soltanto la situazione attuale, riassunta nei comunicati illustrativi diramati dal Governo, ma altresì la prima fase della resistenza italiana all'offensiva austriaca, fase che ha provocato taluni provvedimenti in parte noti ed in parte ignorati. La più grande riserva viene naturalmente mantenuta intorno al contenuto della relazione del ministro della Guerra; solo, nelle sfere competenti viene dichiarato che il ministro della Guerra ha messo in grado — anche coll'aiuto di grandi carte recate nella sala del Consiglio — i colleghi di conoscere, in tutti i particolari, la nostra attuale situazione militare, la quale, secondo il giudizio del generale Morrone e del Comando Supremo, non è preoccupante. Il ministro della Guerra ha riportato dalla visita compiuta al fronte la convinzione che la resistenza delle nostre truppe è saldissima e che l'organizzazione difensiva è quale le circostanze richiedono. Altri particolari non è possibile conoscere per ora.

Il Consiglio si è quindi brevemente occupato della situazione internazionale in rapporto al fatto nuovo dell'invasione bulgaro-tedesca del territorio greco. L'on. Sonnino ha riferito su questo nuovo episodio per rassicurare i colleghi intorno agli accordi intervenuti cogli altri Gabinetti dell'Intesa, rispetto all'atteggiamento da tenersi verso la Grecia. Gli Alleati, date le forze ingenti concentrate a Salonicco ed alle misure prese dal generale Sarrail, considerano come scarsamente rilevante, dal punto di vista militare, il colpo di mano bulgaro-tedesco. Lo ritengono invece, non privo d'importanza dal punto di vista politico, per la rivelazione del piano degli Imperi centrali. La protesta presentata — come vi lasciai ieri prevedere — dalla Grecia, viene considerata nelle sfere competenti un puro atto politico destinato a lasciare immutata la situazione. La Grecia protesta oggi contro la Bulgaria e gli Imperi centrali come protestò contro l'Intesa l'indomani dello sbarco di Salonicco. Il vero atteggiamento della Grecia risulta dalla documentazione richiesta agli invasori dagli ufficiali greci, della provvisorietà dell'occupazione. Tale provvisorietà costituirà il migliore pretesto alla Grecia per rassegnarvisi. Nelle sfere diplomatiche romane non si crede affatto all'intervento della Grecia a fianco dell'Intesa, anzi si fa strada il sospetto che un accordo precedente esistesse tra re Ferdinando di Bulgaria e re Costantino di Grecia, o quanto meno, si sospetta che la Grecia abbia avuto dagli Imperi centrali affidamenti, sia pure illusori, che inducono ora il Gabinetto di Atene a limitare la sua ribellione ad una protesta diplomatica. La situazione apparirà del resto, ancor meglio chiarita tra breve.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi domattina per discutere le questioni relative alla situazione economica del paese, alla ripresa dei lavori parlamentari, ecc.

S.

I profughi dalle Valli Trentine a Milano

L'esodo ordinatissimo

Milano, 29, notte.

Domenica 21 maggio i carabinieri girarono in quei paesi della Val Sugana che sono a nord nord-est ed a sud di Borgo, sulla sinistra del Maso e specialmente nella conca di Strigno e partecipavano ai sindaci il seguente ordine del Comando militare: «La popolazione civile deve sgombrare completamente i paesi che sono sotto il tiro delle artiglierie austriache entro due ore. Tutti devono partire con ciò che possono portare con sè. Possono condurre via anche animali e carri. Gli animali, al vecchio confine, saranno comperati dalle Autorità militari. I carri saranno lasciati ». Non c'era da discutere, nè da perdere tempo. L'ordine fu eseguito colla massima calma ed in pieno ordine. I paesi così sgombrati sono: quello di Olle, frazione di Borgo a sud del capoluogo, quello di Torcegno colla sua frazione di Campestrini, a nord di Borgo, di Telve di Sopra e di Telve di Sotto, di Carzano sulla destra del Maso e di Strigno; furono sgombrati i villaggi che gli fanno corona, di Spera, di Scurelle, di Samone, di Villa Agnedo e di Bieno (patria dei genitori dell'ammiraglio Bettolo). Sulla strada che da Strigno va nella Valle di Tesino, venerdì 26 lo stesso discorso venne tenuto ai sindaci della Valle Sugana orientale, a quello di Grigno, anche per le frazioni di Selva ad ovest e di Tezze ad est presso il vecchio confine, come pure a quelli dei tre Comuni della Valle di Tesino, Pieve, Cinte e Castello. Venerdì partirono coloro che non avevano animali e sabato quelli che ne avevano. In vista delle interruzioni ferroviarie nelle provincie di Vicenza e di Verona, quei villeggianti, destinati ad una prima sosta a Milano, fecero il giro, per giungere nella nostra città, di Bassano, Padova, Monselice, Mantova, Cremona, Codogno, impiegando 27 ore di viaggio.

Avvertito dell'arrivo di questi nuovi esuli, il commissario della Provincia, senatore Giovanni Cassis, radunò d'urgenza nel suo gabinetto i rappresentanti dell'Opera Bonomelli, della «Umanitaria», della Commissione per l'emigrazione dei trentini, ecc., per gli opportuni accordi. Si stabilì che, appena giunti, i profughi sarebbero stati ricevuti ed alloggiati nei pressi della stazione Centrale, dalla «Bonomelli» e dall'«Umanitaria». Dopo qualche giorno saranno consegnati alla Commissione per l'emigrazione dei trentini, che trovò loro alloggio in piazza d'Armi, in certe case del reggimento Carlo Bonomi, alle quali l'Unione Cooperativa sta approntando le cucine. Intanto il senatore Cassis, che si occupa della faccenda con grande cuore e cura, sta cercando, nei limiti del possibile, del lavoro a quella buona gente, e molti profughi furono già occupati a Como e si occuperanno nei circondari di Abbiategrasso e di Lodi. I primi arrivati a Milano furono 1179, e di essi 800 proseguirono per Novara, e gli altri restarono a Milano. Ieri sera, alle 21, arrivarono 1056, e di essi 400 proseguirono per Novara e gli altri pernottarono a Milano, per seguire poi, gradatamente, la sorte dei primi arrivati.

Profughi nel Comasco e nel Varesotto

Milano, 29, notte.

Stamane arrivarono e furono distribuite in varie plaghe del Comasco e del Varesotto alcune centinaia di profughi della plaga del Basso Astico, donde la popolazione civile si era dovuta allontanare per agevolare i movimenti delle nostre truppe.

Le grottesche invenzioni della stampa viennese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

A dimostrare ancora una volta quanto amena sia la fantasia della stampa viennese quando parla delle cose italiane, vi riferisco questa «trovata» del Neues Wiener Journal, che è pure tra i giornali più accreditati. Esso dà dunque ad intendere ai suoi lettori che il Re d'Italia è ammalato, che i medici gli hanno consigliato di riposarsi, che la Regina è accorsa al Quartier Generale per appoggiare il consiglio dei medici presso l'augusto consorte. E quasi ciò non bastasse, il *Neues Wiener Journal* continua dicendo che lo stesso Giolitti visitò il Re al Quartiere generale e di fronte alle cattive condizioni di salute del sovrano non potè celare la sua commozione; quando il Re tese la mano all'uomo di Stato, il sovrano poteva appena dominare l'angoscia che l'opprimeva. Il Re volle ricevere Giolitti da solo, malgrado l'on. Salandra si trovasse nelle vicinanze...

La *Neue Freie Presse*, per conto suo, dedica oggi una decina di articoli all'Italia che contengono un tale miscuglio di odio, di disprezzo, di strafalcioni storici e geografici, affettando anche pietà per il popolo italiano, che non è neppure possibile riassumerli. Inutile accennare a quello che scrivono i critici militari: robe da pazzi!

L'azione delle nostre mitragliatrici

I lancieri Vercelli

Novara, 29, notte.

Dalla lettera di un concittadino sottufficiale al fronte, si rilevano alcuni particolari sull'azione efficacissima delle nostre mitragliatrici.

«In uno dei recenti ed accaniti combattimenti — scrive il valoroso sottufficiale suddetto — le nostre mitragliatrici hanno fatto sterminio di nemici. Il nemico avanzava scendendo in colonne serrate, in tre lunghe file, cercando nel contrattacco di sopraffarci, ma non è riuscito nemmeno questa volta nel suo intento; esso lasciò il terreno coperto di cadaveri, abbandonando molto materiale. Ma noi, soldati di nuovo stampo, non ci limitiamo solo alle posizioni fisse ed ai dislocamenti tattici, che sono molte volte esposti all'azione pericolosa del nemici. Se aveste visto il modo con cui abbiamo agito in uno dei passati attacchi accaniti, rimarreste meravigliati. Le nostre mitragliatrici vennero trasportate a braccia, mentre gli altri compagni continuavano a farle funzionare con grande effetto. E vidi alcuni dei miei commilitoni camminare risoluti coi caricatori sulle spalle, sfondando le colonne avversarie, mentre dei nostri pochissimi rimasero feriti. E' un nuovo eroismo di cui essi hanno dato prova, poichè diversamente ci saremmo trovati sopraffatti dalle forze nemiche invadenti. Degni di ammirazione furono i «lancieri Vercelli» che mantennero un contegno tale da favorire ed accelerare la nostra vittoriosa avanzata».

Per la tutela delle nostre selve

Roma, 29, notte.

L'on. Bouvier ha chiesto di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se di fronte al continuo diradarsi degli agenti forestali per le chiamate alle armi, non ritenga urgente provvedere in qualche modo alla tutela delle nostre selve che in questo periodo, per la impossibilità ai pochi rimasti di esercitare una qualsiasi sorveglianza, divengono preda indisturbata dei più audaci.

La campagna bulgara in Grecia giudicata a Parigi

Accordo tra invasori e invasi?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Anche eliminata la possibilità di offensiva, la situazione militare non appare scevra di preoccupazioni. I contingenti bulgari sono evidentemente diretti, secondo un programma stabilito e preordinato, a Berlino. Le truppe tedesche li accompagnano. Una certa attività si manifesta anche sul Vardar. Qualcuno rimpiange che la linea dei forti, costruiti dai greci per proteggere il loro territorio in Macedonia, non sia stata occupata dagli Alleati in tempo. I bulgari ed i tedeschi evidentemente avrebbero avuto oggi la partita più difficile. Il generale Berteaux avventa l'ipotesi che la brigata bulgara operante finora non è che una semplice avanguardia. L'Agenzia *Information* ha ricevuto stamattina da Atene l'annuncio dello scoppio di torbidi gravi alla capitale in seguito alla notizia dell'invasione bulgara. Sinora la conferma e i particolari mancano. L'illusione di vedere la Grecia tornare a migliori consigli e l'esercito di Re Costantino schierarsi accanto ai soldati degli Alleati è quasi completamente svanita.

Il «Temps» che a lungo fu misurato nelle sue previsioni, scrive stasera: «La nazione greca, disillusa e demoralizzata, è atterrita dinanzi al fallimento di tutte le sue speranze. Dopo aver visto raddoppiare le sue frontiere in conseguenza di due guerre vittoriose, dopo aver constatato la possibilità di realizzare le sue aspirazioni nazionali in Asia Minore, assiste oggi alla rovina delle sue speranze. Gli ammonimenti di Venizelos non furono ascoltati. La Grecia rispreszò le sue tradizioni e le lezioni della storia: essa è oggi schiava delle ingiunzioni della Germania».

Il giornale non dubita quasi più dell'accordo tra gli invasori e gli invasi. Peraltro afferma che Guglielmo, pur promettendo che i bulgari abbandonerebbero, dopo la guerra, le parti del territorio ellenico che potrebbero essere indotti ad occupare, non si è impegnato che ad esercitare una pressione diplomatica a Sofia.

Appunto per questa ragione l'esercito greco sarebbe stato mobilizzato per essere così in grado, capitando il caso, di imporre lo sgombero del territorio. L'irruzione dei bulgari nei paesi greci così ardentemente bramati non permette di credere che i soldati di Ferdinando li lasceranno benevolmente qualunque siano gli impegni presi, ma chi oserebbe affermare che l'esercito greco, dopo aver rinunciato a difendere le sue frontiere, avrà l'energia e la forza di ristabilirle? Concludendo dunque, sinora la partita si svolge tra greci e bulgari. Gli alleati a Salonicco e altrove stanno a pied arm.

G. R.

Il Governo greco si adatta agli eventi

Le truppe bulgare a contatto con i franco-inglesi a Kupa e a Kilindir.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Sulla occupazione bulgara dei tre forti greci di Rupel, Dragotin e Janovo, che formavano parte delle difese elleniche contro l'invasione, si hanno da Salonicco i particolari seguenti. I bulgari, presentatisi davanti al forte Rupel chiesero la resa immediata. Il comandante greco rispose: «Non ho ordini». Poi in vista dell'attitudine aggressiva dei bulgari aperse il fuoco coi suoi cannoni, a mezzogiorno, cessandolo alle 14,30, quando gli giunse da Atene l'ordine di consegnare il forte ai bulgari. I soldati greci inalzando bandiera bianca piansero di amarezza lasciando il forte. I battaglioni bulgari entrarono subito nel forte, occupando pure Dragotin e Janovo. Corre voce che la guarnigione greca è stata ritirata pure da Demir Hissar e che i bulgari occuperebbero ora la città. Similmente le truppe greche che presidiavano la Macedonia orientale ripiegherebbero sopra Salonicco. Si conferma che i bulgari starebbero avanzando anche in direzione di Kavala. La popolazione greca della Macedonia si mostra costernata e sono organizzati comizi contro la supina attitudine di Atene di fronte alla Bulgaria. La forza invadente il territorio greco è composta anche di truppe tedesche. Si calcola, secondo la «Reuter», che l'esercito invasore è composto di venticinquemila uomini. Ad Atene i ministri, lo Stato Maggiore ed il Re tennero lunghe consultazioni decidendo di adattarsi agli eventi. I tedeschi firmarono la promessa di restituire i forti in buon ordine o altrimenti di versare un'indennità per eventuali guasti. Varie scaramuccie sono segnalate tra francesi e bulgaro-tedeschi intorno a Kupa e Kilindir, dove i tedeschi apersero un vivo bombardamento.

M. P.

Importanti parole di Pasic

La Serbia non pretende un porto militare in Adriatico

Pietrogrado, 29, notte.

La *Novoje Wremia* riproduce le seguenti parole che il Presidente del Consiglio serbo Pasic avrebbe pronunciato durante un colloquio con uomini politici intorno ai rapporti fra l'Italia e la Serbia. «La Serbia — disse Pasic — riconosce l'egemonia dell'Italia nell'Adriatico; desidera solamente avere uno sbocco sul mare per ragioni economiche, ma non desidera stabilirvi un porto militare. In queste circostanze, fra l'Italia e la Serbia, legate da stabili interessi, non possono sorgere conflitti in avvenire». Pasic considera le relazioni da ambo le parti e dice che esiste un sincero desiderio di giungere a un perfetto accordo. (Stefani).

La ripresa dei lavori alla Duma

Pietrogrado, 29, notte.

La Duma e il Consiglio dell'Impero ripresero i lavori.

A Verdun

Nuovi sanguinosissimi assalti tedeschi

PARIGI, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha diretto per tutta la giornata un intenso bombardamento con granate di grosso calibro sulle nostre prime e seconde linee del bosco di Avocourt sino a Cumières. Verso le ore 15 i tedeschi hanno violentemente attaccato le nostre posizioni sulla quota 304. Respinto una prima volta con sensibili perdite, il nemico ha rinnovato il suo sforzo alle ore 17,30 ed ha subito un nuovo scacco sanguinoso. Aggruppamenti nemici segnalati ad ovest della quota 304 sono stati presi sotto il fuoco delle nostre batterie e sono stati dispersi. Tra il Mort Homme e Cumières un forte attacco nemico, che sbucava dal Bois des Corbeaux, è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento, salvo in un punto, ove il nemico ha preso piede su un fronte di circa 300 metri in una linea di trincee. Lotta di artiglieria nella regione ad est ed a ovest del forte di Douaumont. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento, particolarmente vivo nella foresta di Apremont.

Il comunicato tedesco

Continua la battaglia delle artiglierie sulle rive della Mosa

BASILEA, 29, notte.

Si ha da Berlino:

Il comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte occidentale dice: Monitori nemici che si avvicinarono alla costa furono fatti allontanare dal fuoco di artiglieria. Gli aviatori tedeschi lanciarono bombe sul campo di aviazione di Furnes. Sulle due rive della Mosa il combattimento di artiglieria continua con la stessa intensità. Due deboli attacchi contro il villaggio di Cumières furono respinti.

Il bilancio dell'ultima settimana di battaglia nella regione di Verdun

Le disponibilità tedesche usate prematuramente

Parigi, 29 (Ufficiale).

Ecco la cronaca degli avvenimenti della guerra davanti a Verdun nella settimana dal 20 al 27 maggio 1916: Sulla riva sinistra della Mosa il nemico compì il suo sforzo maggiore nella regione di Mort-Homme. Il 20 attacca con effettivi ammontanti a tre Divisioni il fronte, tra Burrons a sud di Bethincourt e la Mosa, mentre uno sforzo meno importante si delinea contro le nostre trincee a sud di Haucourt. Il nemico non riesce. Tra Mort-Homme e Cumières, sulle pendici a ovest di Mort-Homme, il nemico progredisce su un fronte di circa 1200 metri fino alle nostre trincee di seconda linea; a sud di Haucourt non può progredire affatto. Il 21 la lotta continua con estrema violenza, senza vantaggi sensibili da nessuna parte. La notte dal 23 al 24 un attacco tedesco prende Cumières e una trincea a ovest; il 25 e 26 riprendiamo la trincea e respingiamo il nemico, occupando l'orlo del villaggio.

Sulla riva destra della Mosa l'azione di questa settimana fu contrassegnata da una battaglia violenta nella regione del forte di Douaumont. Il 22 maggio le nostre truppe assalgono le prime trincee tedesche su un fronte di chilometri due e mezzo a sud del villaggio di Douaumont e all'entrata del forte; rigettano il nemico fino all'angolo nord di quest'opera, dove gli riesce di mantenersi. Il 23 conserviamo le posizioni occupate, malgrado i violenti contrattacchi; il 24, con un Corpo d'esercito bavarese di rinforzo, il nemico può occupare nuovamente le rovine del forte con perdite tremende e riprendere gran parte delle trincee che prendemmo il 22; tuttavia arrestiamo il nemico nel bosco di La Caillette; il 25 e il 26 respingiamo i suoi violentissimi attacchi. Secondo gli interrogatori dei prigionieri fatti nei recenti combattimenti pare che la nostra offensiva del 22 abbia prevenuto il disegno di attacco dei tedeschi e li abbia costretti ad adoperare prematuramente parte delle loro disponibilità.

La protesta degli armatori spagnuoli per il siluramento dell'"Aurrea,,

Madrid, 29, notte.

Il comitato degli armatori protestò presso Romanones contro il siluramento del piroscafo *Aurrea*. Suggerì al Governo di chiedere a Berlino che i sommergibili si limitino ad affondare i carichi supposti contrabbando di guerra, tenendo conto che il traffico tra Spagna e Inghilterra è necessario alla Spagna per ottenere in compenso i prodotti inglesi che le mancano. Romanones promise di studiare la questione.

(Ag. Stefani).

Tre vapori inglesi affondati nel Mediterraneo

Algeri, 29, notte.

La nave carboniera inglese «Trunkby» fu silurata nel Mediterraneo da un sottomarino, non recante alcuna bandiera; 26 uomini dell'equipaggio furono raccolti da un vapore francese e giunsero ad Algeri. Essi dichiararono che negli stessi paraggi il medesimo sottomarino affondò due altri vapori mercantili inglesi. (Stefani).

La vacanza di Pentecoste sospesa per gli operai delle munizioni

Londra, 29, notte.

Oggi vi fu una conferenza fra Lloyd George e i rappresentanti delle Trade-Unions inglesi al Ministero delle Munizioni. Si prese all'unanimità la decisione di rinviare i giorni di congedo agli operai per la Pentecoste fino alla fine di luglio.

Il Cancelliere dell'Impero in Baviera

La questione dell'Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Il Cancelliere dell'Impero è arrivato stamane a Monaco accompagnato da molti funzionari. Dopo aver visitato il conte Haertling, Bethmann Hollweg si recò in udienza dal Re. Con questa visita si è così iniziato il viaggio del Cancelliere nella Germania meridionale. I giornali attribuiscono particolare importanza a questo viaggio ma non dicono i problemi che saranno discussi in questo viaggio. I giornali accennano solo alla probabilità che si tratti del futuro assetto dell'Alsazia-Lorena.

Circa il problema dell'Alsazia il prof. Broda, presidente della Lega di Berna, per gli interessi dell'umanità pubblica un articolo sulla «Neue Zürcher Zeitung» nel quale esamina le varie soluzioni che si affacciano onde ottenere sul problema dell'Alsazia-Lorena una riconciliazione definitiva fra Germania e Francia. L'autore nota come qualsiasi soluzione ottenuta per mezzo della guerra non condurrebbe ad una riconciliazione. E' necessario per giungere a questa riconciliazione un accordo fra Germania e Francia e popolo alsaziano. L'autonomia fatta balenare prima della guerra non desta fiducia negli alsaziani. La creazione di uno Stato indipendente potrebbe avvenire solo mediante ampi compensi alla Germania. La spartizione ha parecchi propugnatori; si tratterebbe di dare alla Francia parte delle provincie di nazionalità francese atterrando la fortezza di Metz. Così per la Lorena. Quanto al plebiscito proposto dai socialisti sembra che esso non tenga conto dei fattori politici e la Germania non accetterebbe questa soluzione che dopo essere stata debellata o mercè grandi compensi.

La pace e gli Alleati

Una informazione del "Retch,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Il *Retch* di Pietrogrado scrive: Le condizioni di pace dell'Intesa saranno compilate nel Consiglio di guerra che si radunerà fra breve a Parigi, ove avranno luogo i convegni dei rappresentanti delle Potenze alleate. Se tutti i Governi vi aderiranno, queste condizioni saranno rese pubbliche.

Gli sfruttatori della guerra in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Fra gli Enti del Trentino che inviarono telegrammi di augurio per la vittoria delle armi austro-ungariche nel Trentino, vi è stata anche la Società austriaca per la valorizzazione del bestiame. E ben a ragione. La *Zeit* reca infatti che nel 1915 questa Società ha guadagnato, grazie alla guerra, non meno di cinque milioni di lire, ciò che rappresenta il trecento per cento del suo capitale nominale. Lo stesso giornale scrive che la Società carinziana per la valorizzazione del bestiame guadagnò l'anno scorso il 1300 per cento del suo capitale. Anche questa Società è provveditrice dell'esercito. La *Zeit* narra infine che quando il comandante del 77.o fanteria arringò le truppe perchè sottoscrivessero al prestito di guerra, si avanzò un soldato, che dichiarò di sottoscrivere per un milione e mezzo di corone. Si trattava di un mercante di porci, senza un soldo prima della guerra, e che durante la guerra era diventato più volte milionario. Il giornale invoca dei provvedimenti contro questi guadagni sfacciati a danno della popolazione.

Inondazioni in Sassonia, in Austria e in Boemia

Zurigo, 29, notte.

Le inondazioni di valle Elva cagionarono gravi danni. Si annuncia da Aussig che i campi sono sommersi e le seminagioni distrutte. Il binario della ferrovia Nord-West-Bahn austriaca è sott'acqua. Il servizio è interrotto da Wehlen al confine sassone. Le città sono molto danneggiate; le campagne della regione sono devastate. Vi sono alcuni morti a Zittau. Tanto nelle città quanto nelle borgate vicine vi sono pure alcune vittime. Da parecchi giorni manca in Isvizzera la posta dell'Austria causa l'ingombro del servizio ferroviario per il trasporto del materiale per l'esercito e dei feriti. Si ha da Praga, che in seguito alla piena in Boemia settentrionale vi è interruzione del servizio ferroviario. (Ag. Stefani).

L'on. Daneo a Parigi

Roma, 29, notte.

L'on. Daneo, rappresentante del Governo italiano alla conferenza economica delle nazioni alleate sarà a Parigi il 4 giugno. Lo accompagneranno il comm. Luccioli direttore generale delle Gabelle, il comm. Dragoni, direttore generale del commercio, che coadiuveranno il ministro per la parte economica, il comm. conte Rospini del ministero del Tesoro, incaricato dei cambi, ed infine un alto funzionario del ministero dei LL. PP. che dovrà studiare i problemi del carbone e dei trasporti. L'on. Daneo sarà assistito, durante la sua permanenza a Parigi, dal proprio segretario particolare cav. Castelli.

La condanna del Banco dell'Ossola

Novara, 29, notte.

Si è svolto davanti al Tribunale penale il procedimento contro l'ex-banchiere Fedele Mogni di Domodossola e l'ex suo impiegato Pietro Bisagno, chiamati a rispondere, il primo di 28 imputazioni e l'altro di 10, tutte in conseguenza del fallimento del Banco dell'Ossola, fallito che portò la rovina in molte famiglie. Il processo fu interessantissimo perchè il Mogni assai conosciuto nel mondo degli affari. Il Mogni però si mantenne contumace ma era assistito dall'avv. Mastino di Domodossola e Bona di Torino. Il Bisagno era difeso dall'avv. De Antonis. I giudici ritennero responsabile il Mogni di bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita continuata, e lo condannarono alla pena della reclusione per anni tre e mesi sei e lire mille di multa, danni e spese. Giudicarono invece il Bisagno complice non necessario in alcune appropriazioni commesse dal suo principale, e lo condannarono a sei mesi della stessa pena.

Informazioni seriche

Roma, 29, notte.

Telegrafano da New York, in data 25 corrente: Seta giapponese lieve rialzo. Filature cinesi sensibile ribasso, causa diminuzione cambio argento prezzi livellandosi. Sete giapponesi ed italiane senza domanda. Fabbrica mano attiva, attraversando stagione calma. Italiana classica dollari 5,90; extra classica 6,10; Giapponese uno e mezzo 4,50; Kansai extra 5; Kansai double extra 6,45; Filature cinesi all'europea primo grado 5,40; Canton double extra 4. Spanish 5,50.

Decreti luogotenenziali

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Durante la guerra, le ricompense istituite coi regi decreti 28 agosto 1867, N. 3869, e 25 febbraio 1886, N. 3706, potranno essere conferite alle persone che si siano rese in modo eminente benemerite della pubblica salute per l'assistenza sanitaria ai militari feriti o ammalati. La concessione sarà fatta non oltre il termine di sei mesi dalla conclusione della pace e con le forme del regio decreto 5 marzo 1914, N. 184, modificato dal decreto 11 dicembre 1915.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Per la durata della presente guerra, lo speciale arruolamento volontario previsto dall'art. 111 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, approvato con decreto 24 dicembre 1911, N. 1497, potrà essere contratto anche da giovani che abbiano compiuto il 17.o anno di età.

Art. 2. — E' considerata regolare in ogni effetto la posizione di quei militari sotto le armi che all'atto della pubblicazione del presente decreto abbiano compiuto il 17.o anno di età.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è modificato il regolamento per l'avanzamento dei Corpi militari della regia marina.

I prigionieri austriaci a Scandiano studiano l'italiano

Roma, 29, notte.

L'*Osservatore Romano* ha da Reggio Emilia che quel Vescovo si è recato a Scandiano a visitare i prigionieri di guerra austro-ungarici per incarico avutone dal Papa. I prigionieri si lodarono ampiamente dei cibi sia per la qualità come per la sufficienza e la loro asserzione trovava conferma nell'aspetto dei prigionieri stessi in genere assai buono. Al Vescovo, che visitò i locali, fece ottima impressione la molta cura per l'igiene e per la nettezza da parte del Comando, che ha anche provvisto un ampio servizio di bagni a doccia per uso dei prigionieri e la premura del Comando medesimo per addolcire quanto più è possibile le condizioni dei prigionieri, i quali oltre che lavorare da calzolaio, da sarto, vanno anche a scuola ad imparano volentieri anche la lingua italiana.

(Ag. Stefani).

Una festa d'arte e di beneficenza a Spezia

Spezia, 29, notte.

Oggi, dalle 16 alle 20, si è svolta in piazza d'armi, per iniziativa del Comitato Pro Patria, presieduto dal Sindaco Piola, una grande festa ginnico-scolastica. Furono eseguiti esercizi ginnastici dagli alunni delle Scuole elementari; si cantarono inni patriottici fra entusiastiche acclamazioni. Intervennero tutte le autorità civili e militari, fra cui l'ammiraglio Viale, il sottoprefetto Da Rienzo ed il sindaco Piola.

Regnò grande entusiasmo nella folla numerosa che era presente; assistevano anche molti feriti in guerra qui convalescenti, che alla loro uscita dalla piazza d'armi furono fatti segno a calorose acclamazioni ed a interminabili grida di evviva al Re, all'Esercito e alla flotta. Il rilevante incasso della festa fu devoluto alle famiglie dei richiamati.

La situazione vinicola in Monferrato

Casale Monf., 29, notte.

L'Ufficio di viticultura ed enologia della nostra Cattedra comunica che la quantità di vino buono disponibile per la vendita va esaurendosi. I prezzi aumentano sempre e variano da 100 a 110 lire l'ettolitro nella cantina del conduttore. La fioritura dei grappoli in generale è stata scarsa nella freisa, grignolino e persino nel *crocco*, al punto che in certe località si potano le viti per liberarle da una inutile vegetazione. La barbera invece, ove l'anno scorso fu ben difesa, presenta un raccolto discreto. Se il tempo si manterrà bello sin dopo la fioritura, anche con una cacciata scarsa, si potrà fare un buon raccolto.

La costituzione di un cavaliere accusato di peculato

Milano, 29, notte.

Il cav. Luigi Canizza, già direttore della Società di costruzioni telegrafiche e telefoniche delle provincie venete, colpito un anno e mezzo addietro da mandato di cattura per peculato ammontante ad 85 mila lire, poche ore dopo che era arrivato da Roma, reduce dalla Sicilia dove aveva dissipato tutto, andò a costituirsi alla quarta sezione di P. S. Al commissario De Cesari, che lo ha interrogato, disse che avrebbe voluto correre a Venezia per abbracciare la famiglia, ma volle evitarle un nuovo penoso e disonorevole distacco. Prima di consegnarsi regalò le ultime poche lire rimastegli ad una vecchierella che trascinavasi in istrada con una bambinetta. Vestiva elegantemente, ma erasi privato di ogni oggetto prezioso, persino dell'orologio.

Non si debbono offendere i deputati nell'esercizio del mandato

Roma, 29, notte.

Non sono dimenticati i vivaci incidenti provocati da un accenno fatto dal deputato socialista on. Mazzoni in un suo discorso del 1 dicembre alla Camera a proposito di Gabriele D'Annunzio e la sua permanenza in un ricco albergo di Genova. In conseguenza di quell'accenno, il conte Gabriele Gravina di Ramacca, abitante a Firenze, scrisse all'on. Mazzoni una lettera ingiuriosa alla quale il deputato socialista rispose nel modo seguente: «Amabilissimo signor conte, Poichè ella desidera un po' di réclame l'accontento subito, consegnando la sua lettera al Pretore Urbano. E' il massimo che le posso fare. Tanti saluti ed arrivederla». L'on. Mazzoni sporse querela ed oggi alla Pretura del secondo Mandamento in Roma si è discussa la causa. Il conte Gabriele Gravina non si è presentato. Assisteva l'on. Mazzoni, l'ex-deputato Lollini. Il P. M. avv. Trifoschi mise in rilievo la manifesta intenzione di offendere un deputato nell'esercizio delle sue funzioni, chiedendo l'applicazione del massimo della pena, poichè il Codice non porge altro modo di colpire un tale genere di reato. Ed il pretore, accogliendo le conclusioni dell'accusa e tenuto conto della minore età dell'imputato, lo condannò a 317 lire di multa oltre le spese ed i danni.

Le acque del Bormida inquinate

Alessandria, 29, notte.

Il cav. Falleroni, che fu sui luoghi per una inchiesta ordinata dal Ministero onde accertare dell'inquinamento delle acque del Bormida, ha constatato che a Cengio furono immessi i rifiuti che hanno colorato fortemente le acque con danno della piscicoltura e pericolo per il bestiame. Analogamente alle risultanze dell'inchiesta verranno presi gli opportuni provvedimenti.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 maggio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 117.[illegible] — Cambio settimanale Lire 117.[illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	29		27	29
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	63 —	63 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	71 —	71 25	Metropolitain	— —	454 —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 40	90 40	Azioni Banc.	4580	4585
Prest. franc. 5 0/0	88 10	88 20	Thomson	591 —	594 —
Tunisino	338 —	338 —	Andalusie	371 —	375 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	187 50	191 50
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	448 —	448 —
Obbl. Bulgara 1907	343 —	343 —	Saragozza	437 50	[illegible]
D. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Petrol di Piombino	110 —	112 —
D. Spagnuola est.	98 20	98 15	Rio Tinto	1780	[illegible]
D. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
D. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	[illegible]
Portoghese nuovo	— —	— —	Brasile rescission	— —	— —
D. Russo 5 0/0	90 91	90 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	88 50	87 —	Chartered	[illegible]	[illegible]
» » 4,50 0/0	78 20	78 20	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Banca Turca	80 50	80 40	Geduld	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	4550	4550	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	670 —	670 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	— —	1190	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	362 —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Rosso Giovanni, gerente.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato direttamente all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

LA STRADA DELLA SALUTE

SANTÉ

Il modo, il più sicuro e il più rapido per arrivare a quel sole risplendente che è la salute, è una buona digestione: e, perciò, fate come questa graziosa ciclista, prendete del Carbone di Belloc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.20.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si riscaldino i dolori.

Prezzo di una scatola: 2 lire. In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Frère, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: Giovanni Tamburini, Milano, via Felice Casati, 5, spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della « Stampa ». 42

Perchè portare un CINTO?

Io guarisco l'Ernia.

Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto e particolari della

MIA GARANZIA di L. 2500

Questo non è un comunicato esaltato fatto da un individuo [illegible] ... [illegible]

Io Guarisco l'ernia. Copia GRATIS.

[illegible] ... Non inviate denaro. 1427

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS.
Capt. W. A. COLLINGS & SONS (Cassetta 318) 3/31 Theobalds Road, Londra, W. C. Inghilterra.
Egr. Signori, — Favorite spedirmi gratis particolari, e campione per guarire la mia ernia.
Nome ——
Indirizzo ——

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi contro la
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Zannetti, 10 - FIRENZE
L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 80 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

VERME SOLITARIO, [illegible] TENIFUGO VIOLANI [illegible] ... in tutte le Farmacie.

Non ho appetito, mamma! — Ho ancora fame, mamma!

Proton
„L'ESSENZA DELLA VITA"

LA CURA DEL "PROTON" DA SALUTE E ROBUSTEZZA AI BAMBINI SOFFERENTI DI:
1. - Gracilità.
2. - Pallidezza.
3. - Inappetenza.
4. - Sviluppo arretrato.
5. - Ghiandole ingrossate.
6. - Debolezza.
7. - Facilità ad ammalarsi.

Cominciate SUBITO la Cura, prima che la debolezza del vostro bambino si aggravi e si complichi!

Cominciatela gratis. Inviateci semplicemente il Vostro indirizzo. Voi riceverete, senza spesa, nè impegno, un boccettino-campione di "Proton" un interessante opuscolo, e qualunque schiarimento che desideraste.

CAMILLO ROCCHIETTA — PINEROLO

Prezzo del flacone Lire TRE

Depositi: [illegible] TORINO: [illegible] Schiapparelli, Farmacia Centrale, via Roma, 2 — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assolio — CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari — GENOVA: Farmacia via Roma 10 — IVREA: Rossi — NOVARA: Cav. Bello — SALUZZO: Conterno — ASTI: [illegible] — AOSTA: Farmacia Ecole Gallesio — CUNEO: [illegible] — ALESSANDRIA: Unione Cooperativa Farmaceutica Torinese — BRA: Marchisio — VERCELLI: Fratelli Lorenzoni succ. Poletto.

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere Programmi. 1508

SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori. - Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann). — Ore 11-12, serali 19-20; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 82 — TORINO. Visite semigratuite per operai. 9238

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12. 41

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo. 43

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p. 2º, dalle 9-10 12-16 17-18. 80

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti. Via Cavour, 4, p. 2º, ore 11-12 - 3-5. 58

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei **RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE**
Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10-1. 172

Malattie pelle, veneree e sifilitiche
— *Cure scientifiche moderne* —
Via Carlo Alberto, n. 30 (angolo Via Maria Vittoria). giorni feriali 13-15 - 19-20; giorni festivi 12-15 — Telefono 57-65. 109

Dott. VITTONE specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. [illegible] Ore 11-12, 15-21. 119

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Via Princ. Tommaso, 13 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 172

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUSSI, specialista, via Drovetti, 5 (angolo corso Francia). [illegible] 12-14 [illegible] festivi 9-12. 304

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Sacerdote. Via Pio Quinto, 14, Torino. 147

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie di tutti i generi e curiosità. Ci presenti o di corrispondenza. 8052

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani. Direttore amministrativo: P. F. CORDERO. Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 87, dalle ore 13 alle 15 - Via Vespi Senviaire, 4, dalle 16 alle 17,30. Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911. 93

LEVATRICE Ms. REGGE CURE SEGRETE. PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2.0, vicino Piazza Castello. 8307

LEVATRICE CORSINO, - Pensione - Prezzi miti - Soggiorno, Palazz., giard. Via Figlie Militari, 17, Tel. 34-79, Torino. 8434

OSTETRICA CURE SEGRETE. Camere e Pensione L. 60. E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci. c 8519

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 13 alle 16. 8452

LEVATRICE di abilità - Pensioni, ogni cura. Prezzi miti, L. 50 in più — BAFFO, via S. Secondo, 12-17. Collocamento neonati. 181

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.0. 7063

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. Materno, pensione pattuabili, cure segrete, via S. Secondo, 21. c 8607

ASMA ESPIC
[illegible] la Firma "J. ESPIC" su ogni sigaretta.

Perle Brillanti Oro
Saltelrea, Argenteria, compra e vende polizze relative (disimpegnandole). Distinguerlo per Casa onesta, seria e pei suoi prezzi. **E. VIGLIANI - Via Genova 1** (ang. Via Garibaldi) sotto il portone. 4497

GRIGNOLINO
(Il sovrano dei vini da pasto)
uso squisito, granito, garantito, grosse e piccole partite, campioni del produttore Cav. Uff. FASSIO, Villafranca d'Asti, fornitore delle Cantine Reali e Ducali e dei principali Ristoranti di Torino. c 8078

COMUNICATO. Il Sapone Banfi vendesi senza aumento di prezzo al Chiosco Banfi, Piazza Castello, ove trovasi anche le profumerie Banfi pari alle estere e le principali specialità Francesi e Inglesi a prezzi minimi.

E VOI FATE LE ADDIZIONI COME IMPARASTE A SCUOLA altri le fanno con l'
ADDIZIONATRICE BURROUGHS
ENRICO DE GIOVANNI, Via Cernaia, 2 - TORINO. 7441

Visitate il grandioso REPARTO GIOCATTOLI
AEROPLANO EUREKA brevettato
Volo libero, facile, solido L. 4.95
Grandi Magazzini BIANCHI via Viotti, 4 - TORINO
Il Catalogo dei Giocattoli si spedisce a richiesta.
Cartoni per Scatolageria [illegible] — BAULI - CASSE di LATTA

ZIAH-NITA
Medium-Sportle voyante de l'Institut de Paris et de la Faculté de Singapour (Indes). La consulter c'est réussir en tout. Maladies, procès, etc. — 17, via Baretti, 1.o piano, Torino. c 8635

SARTORIA Successori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 40-38.
di variatissimo assortimento delle migliori stoffe novità
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

— PER — **Caffè, Giardini, Dehors MOBILI SPECIALI**
CARROZZELLE per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO
TORINO, corso Vitt. Eman., 66 (Presso il Monumento) c 4795

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour — TORINO —
Impianti completi per Cucina e Tavola. Batterie per cucina in ferro smaltato, rame, alluminio, ecc. — Ghiacciaie. Sorbettiere. Trita-Ghiaccio.
Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Telef. 61-81.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e carillon. Cataloghi a richiesta. 131 c 1153

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51. TORINO - Telefono 11-72. 104

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 0
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ACCIAIO rapido, acciaio rapido, acciaio rapido liquido 45×10 ed altre misure qualità straordinaria, prezzo conveniente. — Richieste scrivere cassetta 1187 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 20030

CALZATURE militari, ridotti Governo, cerranti grosse, piccole partite. — Offerte, esclusi mediatori, Oscar, posta, Genova. 8065 G

CARTOLINE americane platino cromolitografia, Novità! Prezzi speciali rivenditori. — Società Cartoline, corso Margherita, 2, Torino. c 8681

ESTRATTO legno giallo (Cuba), estratto campeggio vendo. — Scrivere cassetta 1083 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8686

TORNERIE Società «Rapid» assumerebbe lavori di tornio. — Rivolgersi Officine Barriera di Nizza, Torino. 8693

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guariremo domandando libro gratis: Laboratorio Valenti, Bolzano. 2

VESTITI uomo, signora, occasione, eleganti, pinne, pellicce, compero. — Passaggio Torino, ritiro martedì, Torre, 16, posta. 8011 G

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILE capo attrezzista ricercasi da importante stabilimento meccanico eddove munizionamento per dirigere reparto lavorazione utensili per fabbricazione proiettili piccolo calibro. È necessario conoscere bene lavorazione in serie macchine moderne. Indicare pretese, referenze e obblighi militari. — Indirizzare offerte sotto H 2390 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8096 M

AZIENDA industriale importante ricerca fatturista dattilografo svelto-fine. — Scrivere, indicando capacità, posto, cassetta 1029 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 8072

CASA signorile cerca portinaio famiglia civile, due, tre persone adulte, marito possibilmente pensionato, educato, pratico accudire calorifero; stipendio, alloggio, riscaldamento, luce. Scrivere età, referenze morali assolute. — Scrivere cassetta 1016 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30015

CERCASI ortolano-giardiniere con conoscenza frutticoltura per villa presso Torino. — Scrivere cassetta N. 1042 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 30054

CERCASI capo manovale energico, ordinato, per dirigere squadra di 150 manovali, preferibilmente ex-militare, età 35-45. — Scrivere cassetta N. 1078 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8601

CERCASI signorina per lavori di corrispondenza. — Scrivere cassetta 1040 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 30054

CERCASI da seria ed antica Casa rappresentanze abile signorina dattilografa, perfetta corrispondente francese, possibilmente anche inglese, impiego serio. Stabile, buon stipendio. — Scrivere cassetta 1081 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8608

CERCASI steno-dattilografa, conoscenza contabilità, libera subito. — Offerte a cassetta 1045 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 30034

CERCANSI abile lucidatore, pulitore vetri ben retribuiti. — Brat, Galleria Nazionale. 30009

CERCO portinaio casa Borgo San Paolo. — Quadro, corso Vittorio, 35. c 30055

CERCO aggiustatori di precisione, trapanisti, torniatori. — Portinaio corso Vittorio, 110, dalle 1 alle 2. c 30059

CONTABILE, preferibile se ragioniere, attivissimo, età 30-40 anni, esente servizio militare, è ricercato da buona Ditta per tenuta libri e corrispondenza italiano e francese. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivendo, indicare pretese e posti occupati cassetta 1029 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29941

DISTINTA piccola famiglia cerca donna tutto servizio volonterosa, svelta, buon trattamento. — Presentarsi via Belfiore, 50, Peria. c 30050

DOMESTICO. Urge giovinetto diciassettenne per domestico. — Scrivere Augusto Piazza, San Bernardo, 29-5, Genova. 8077

DONNA per cucina, 30 mensili, vitto, alloggio, abbisognasi Genova, 8, Latteria. 8097

GIOVANE fattorino cercasi da Società Unitas, via Mille, 18. c 30047

IMPORTANTE Azienda industriale ricerca contabile capace, energico. — Scrivere, indicando età, studi, capacità, posti occupati, cassetta 1076 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 8651

IMPORTANTE Casa commerciale vicinissima Torino cerca provetto contabile di età non superiore ai trent'anni, esente dal servizio militare. — Inviare domanda alla cassetta 1030 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8747

LAVORANTI e aiutanti sarta corpetto, imponente, confezioniste cerca subito Ditta Capriolo, Galleria Subalpina, Torino. c 30038

OTTIMI operai torniatori utensilisti ricercansi da Proiettificio Ansaldo Della Fiumara, Sampierdarena. 8604 G

PICCOLA Filatura ricerca capo sala abilissimo, conoscenza assoluta macchinario, capace dirigere operai lavorazione, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 12 O., Haasenstein e Vogler, Milano. 8607 M

SIGNORINA provetta stenodattilografa, pratica corrispondenza, nozioni contabilità, bella calligrafia, ricercasi da importante Ditta. — Inviare offerte dettagliate cassetta 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 8659

SOCIETA' Misuratori cerca orologiai in grosso. — Presentarsi corso Venezia, 17, Torino. c 8791

TESSITURA vicinanze Torino cerca abile assistente telai e paresar macchina scarse. — Scrivere cassetta 1086 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 8720

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO occuperebbesi quale amministratore fiducia. — Scrivere cassetta N. 1089 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 8687

CERCO impiego domestico, Ulteriono. — Mario, posta. c 30035

CONTABILE amministratore, lunga pratica commerciale, esente militare, serie referenze, cerca migliorare attuale posizione. — Scrivere cassetta 1036 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 30104

DISEGNATORE cerca impiego. — Crivello Ernesto, via Giolitti, 3. 30040

DISEGNATORE meccanico, ventisettenne, esente militare, pratico, ceriditore, occuperebbesi. — C. Anselmi, Garibaldi, 81-3, Sestri Ponente. c 8732

GIOVANE con diploma ragioniere cerca impiego. — Scrivere cassetta 1050 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30057

GIOVANE volonteroso, diplomato, disporne parte pomeriggio, sera, lavori ufficio, registrazione. — Adami, posta. 30105

INGEGNERE, attualmente direttore officina meccanica, cerca migliorare. Capacità amministrativa commerciale. — Scrivere cassetta 1070 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8692

SIGNORA indole buona, seria, affettuosa, per motivi famiglia offresi per compagnia o governo casa signora di età. — Scrivere cassetta 19 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 8711

SIGNORA giovane cerca seriamente posto commessa Bar, Drogheria. — Mangano, Tresauro, 3. c 30031

SIGNORA giovane occuperebbesi dama compagnia, governo casa, ovunque. — 222, posta. c 30015

TAGLIATORE sarto provetto uomo, signora, cerca occupazione ovunque. Cera serio. — Scrivere Novo Luigi, Cuneo. 8306

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAPITALE divisibile prima ipoteca stabili, cascina. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. 30030

DA vendere officina meccanica con due torni a sei robusti, in buonissimo stato, banchi metri 3,15 e metri 2,50. Molti attrezzi e molta utensileria. — Rivolgersi Canavero, Pinerolo. 20022

INDUSTRIALE impiegherebbe forte capitale unico ipotecario casa Torino fenimento Piemonte. Bianchi, casella cinquantamilanove. 27252

PERSONA disponga 25.000 mila troverebbe ottima speculazione garantita e decorosa occupazione. — Scrivere cassetta 1046 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 30030

VENDESI per 15.000 Fabbrica in attività affittata 2000 annue. Reddito utilissimo garantito 14.000. — Scrivere cassetta 1028 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10062

250 mila disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fiorello, via Carmine, 31, ore 14-16. 8364

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, vendesi palazzina centrale, comodità moderne, giardino. — Portinaio, via Roma, 26. c 30030

AFFITTASI, un'ora Torino, villa mobiliata, giardino, acqua, luce. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 15. c 20021

CASA modernissima 18 camere, giardinetto. Vendo divisione. — Guazzone, Santa Teresa, 12. c 30060

CERCASI affittare prossimità Barriere piccolo prato annesso casetta rustica. — Scrivere Pugliatti, Pio Quinto, 3. 30021

CHIOMONTE, m. 770, affittasi due alloggi mobiliati tre belle camere ciascuno, uniti, separati. — Rivolgersi Ing. Jean, via Pianlacqua, 1, Torino. c 30076

GRANDE caseggiato rustico, adatto anche industria, ampie tettoie e cortile, ad un'ora tram da Torino, affittasi prezzo minimo. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 8. 7931

STRAOCCASIONE vendesi, permutasi con terreno entro cinta villa bellissima, collina, ubertosissima posizione, vicino Torino. — Scrivere cassetta 1002 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20021

VILLINO elevato in Mathi, presso Buscolone, altitudine 720, camere sette mobiliate, cucina, acqua, frutteto, splendida posizione, affitto per stagione estiva. — Pianta e fotografia Trinchero, via Boiero, 18, piano terra (ascensore). Telef. 58-81. c 8787

21.000 vendo casa 11 membri, giardino, garage, Borgo Po. — Asti, 8, cubicolo. 30037

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI presente alloggi sette, otto, sette, quattro vani, primo, terzo, quarto piano. — Via Saluzzo, 15. c 30059

AFFITTANSI alloggi moderni 3 a 7 camere. — Via Cassini, 51, citcetta. 20504

AFFITTANSI due camere, cucina, piano 1.o. — Via Susa, 17. c 8718

AFFITTASI alloggio signorile, comodità moderne, al piano terzo, con ascensore. — Corso Lungo Po, N. 6. 20058

ALLOGGIO sette camere, cucina, entrata, cantina, due verande, giardino, riscaldamento. — Via Valeggio, 1, presso Stazione Porta Nuova, primo luglio o primo ottobre. 8011

ALLOGGIO ammobiliato cinque ambienti, 1.o giugno. — Corso Oporto, 52, Portinaio. c 8700

AMMOBIGLIATO appartamento 9-3 camere, sala, cucina, luce, scale marmo, dalle 15-18. — Pinzetta Denina, 1. c 30030

APPARTAMENTINI ammobigliati primo piano, riscaldato, comodità moderne. — Donizetti, 20. c 30067

CASA mobilio nuova, sette vani, secondo piano, giugno. — Berlola, 27. c 30074

CERCASI appartamentino mobiliato, prossimità corso Valentino, Italia. — Scrivere Patente Cranf. four 3462, posta. c 30024

D'AFFITTARE collina sei ambienti mobiliati, più quattro vuoti. — Luvino, via Sacchi, 10. 30022

DA affittare via Sciolo, 10, Piano nobile, alloggio di 12 grandi camere adattabili anche per ufficio, con riscaldamento, piano terreno rialzato, alloggio di 8 camere divisibili per uso ufficio, con riscaldamento. 30016

DUE camere palchettate, luce elettrica, affittansi lire 22. — Via Clemente, 6. c 30019

ELEGANTE mobiliato, piano rialzato, modernissimo, quattro camere. — Massena, 65, giugno. 30070

LOCALI centrali uso ufficio, piano secondo. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 2. 8409

MAGAZZINO 240 metri quadrati, bene illuminato, affittasi. — Via Galvani, 18. 30053

PRESENTE affittasi elegante appartamento ammobigliato, comodità moderne. — Madama Cristina, 90. 8796

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI subito camere ammobigliata, liberissima, comodità, piano terreno. — Lagrange, 1. c 8669

AFFITTASI camera mobiliata, liberissima. — Via Segurana, 10, Borgo Po. c 30036

BELLA camera affittasi ammobigliata. — Via Maria Vittoria, 37. 30108

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. c 8742

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, passaggio indipendente. — San Massimo, 15, Portinaio. c 8709

CAMERA ammobigliata, comodità moderne, affittasi persona distinta. — Via Biamonti, 2, piano primo, angolo Villa della Regina. c 8706

CAMERA elegantissima, palchettata, luce elettrica, balconi strada, libera. — Alfieri, 22. 30073

DISPONIBILI camera, salotto, ambiente signorile, serio; servizio accurato. —Cernaia, 29. 30049

ELEGANTISSIMA camera, salotto affittansi persona distinta. — Via Vanchiglia, 6, piano primo, Portinaio. c 8705

SCELTISSIMA, distinta, pensione famiglia Porta Nuova. — Portinaio corso Vittorio, 66. c 30063

Annunzi vari — 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A. Accurate informazioni, investigazioni, vigilanze ovunque: Antico Istituto. Arcivescovado, 1. 30064

A. Compro vestiario uomo, signora, biancheria occasione. — Colombero, Barbaroux, 38. c 8668

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 14. c 8740

ABITI eleganti uomo, signora, biancheria, mobili compro. — Maria, Montevecchio, 1. c 30060

ABITI signora, uomo, modelli, pelliccia, vendo, compro. — Pecoraro, Nizza, 17. 8708

ACQUISTEREI solido portone larghezza da metri 2,70 a metri tre. — Offerte con prezzo cassetta 1053 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 30060

ASSUME ovunque segretissime dettagliate informazioni private, matrimoniali, commerciali, investigazioni, rintracci, indagini Premiato Istituto Nazionale «Sonne», primo fondato Italia, Milano, Carlalberto, 25 (Programma gratis). 8719

BIGLIARDO Desgortini nuovo, con ricchi accessori, vendo occasione. — Piana, Emporio Vini, via Nizza, 20. c 8717

CAMERA letto elegantissima, mobili vari liquidansi. — Principe Oddone, 41, portinaio. c 30049

CANOCCHIATA ferro doppio cinque 6-15, alta circa 2, cercasi occasione. — Offerte Barbero, posta. c 30060

CANE maschio bull-dog, lupo o danese cercasi. — Lanza, Clemente, 4, Torino. c 30038

CARRETTELLA cavallino pelle, serpe mobile, finimenti, vendesi. — Farmacia, San Paolo, 3. c 30077

CARROZZELLA per bambini vendesi occasione. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 4. c 30009

CERCASI pesante motore adatto macinazione terre. — Offerte dettagliate cassetta 1053 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 8725

CERCO tubi ferro usati, anche grossi, diametro oltre 50-60 mm. — Offerte cassetta 1086 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29964

COMPRO parrucche, manciettine ufficiali antica divisa. — Rosso, Duchessa Jolanda, 8. c 30021

DUE brillanti extra, bianchissimi, grani 24 circa, pariglioti, rendo anche separatamente per anelli solitarie. — Trinchero, via Boiero, 18, piano terra (ascensore). — Telef. 58-81. 8786

GENTILUOMO, 30anni, educatissimo, contrarrebbe affezione, vedova disinteressata, appassionata affezione, scopo matrimonio. — Tenore 7730. 30248

MAGLIERISTE, rivenditori! Corone D&C, Campana, Trifoglio. — Piccotti, via Volta, 1. 8646

MOBILI vendo causa forzata camera letto, pranzo. — Francesco Paolo, 12. c 8658

MOBILIA nuova liquidansi camere matrimoniali, sala pranzo, salotto. — Montevecchio, 1. 30058

NENNE — Riascrivi! Sarei lietissimo. Divertiti con (bis). Striziami. Tanto amore ogni momento, strana ammalatrice. Non b. c 30100

REMINGTON acquisterebbesi contanti, purchè vera occasione. — Ricciolini Angelo, posta. c 8750

STRAOCCASIONE compro mobili. — Scrivere cassetta 1051 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 30057

TRASLOCANDO, vendo entrata, altri mobili, oggetti ornamento. — San Secondo, 10. c 8789

VENDONSI vagoncini Decauville 3-4×900. — Scrivere cassetta 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 8719

527 — Verro possibilmente giovedì, altrimenti venerdì. Saluti. c 8126

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA «Scuola Nazionale Chauffeurs» corsi continuati dalle 6 antimeridiane alle 22 per patente governativa. — Andrea Doria, 22. 8825

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. Programmi. — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. c 30083

RAGIONIERE dieci anni diploma dispone ore giornaliere ripetizioni, preparazione esami Scuole tecniche, Istituto, contabilità, corrispondenza commerciale, francese, spagnuolo, traduzioni. — Rivolgersi Cardanas, Vinzaglio, 68. c 8716

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

IMPORTANTE Ditta Piemonte articoli tecnici cerca provetto viaggiatore, conoscitore articolo, ben introdotto clientela, bella presenza, esente militare. Richiedonsi referenze inoccupibili. — Indirizzare offerte cassetta 631, presso A. [illegible] e C., Biella, indicando pretese. 8588 M

INTRODOTTO negozi alimentari, saponi, margarina, rappresenterei buona Casa per Torino e provincia. Libretto postale [illegible]. — Scrivere Guido, via Madama Cristina, 27. c 30066

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI mare Laigueglia, spiaggia incantevole, lontano pericoli guerra, pensione signorile piano nobile, prospiciente spiaggia. — Braibanti. 8088 G

BAGNI, Albergo Lido situato spiaggia. Cornigliano Ligure. Pensione. Raccomandato famiglie. 8088 G

LAIGUEGLIA, a cinque minuti da Alassio. Laigueglia Hotel aperto. Telefono 5-15. Garage. Ristorante. Spiaggia di sabbia incomparabile. Prezzi speciali pel mese di giugno. 7761

MONTAGNA Certosa Pesio (Cuneo) Hotel Stabilimento idroterapico, arrangiamenti famiglie. Fuori pericolo guerra. 7714

MOSSO Santa Maria (Biella), posizione tranquilla, Hotel Bellevue; pensione 6.50, 7. Prospetti. 7860

Collegi - Istituti, ecc. — 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BAGNI Mare. Pensionato femminile «Istituto Torinese» Iscrizioni. — XX Settembre, 58, Torino. 30075

MARE. Ritirare programmi Torino. Doll. Burzio, Droghieria, Po, 39. Milano, Gioielleria Galli, Victor Hugo, 4. Altrimenti scrivere Prof. Degiovanni, Varazze. 8032 G

Automobilismo, Sport, Biciclette — 13
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CONTANTI compro automobili inservibili, magneti, accessori. — Scrivere cassetta 1061 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30068

FIAT 2 A., 25-35, torpedo sei posti, come nuova, completissima gomme, accessori, ecc., vendo, qualunque prova. — Scrivere cassetta 1084 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 8716

FIAT tipo 1 vendesi ottimo stato occasione. — Andrea Doria, 21. 8631

VETTURETTA adattabile camion vendesi presso Carrozzeria Musliano, Cavallermaggiore, 4. c 8754

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi
BENZINE - OLII - PNEUMATICI
FABBRE e GAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, n. 62. 8127

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 35, GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino. 3646